LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

Anno XXXVI — Martedì 9 Luglio 1918 — ROMA — Martedì 9 Luglio 1918 — Num. 188

OGNI NUMERO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Il dilemma in Russia

Continuano sempre ad arrivare dalla Russia le notizie più contradittorie. V'è e non v'è una sollevazione di masse contadinesche contro i *Soviets;* v'è e non v'è una marcia del neo-Czar Michele su Mosca; v'è e non v'è un'operazione iniziale di sbarco giapponese a Wladiwstok: e altre cose ancora vi sono e non vi sono, sono per un momento annunziate e poi smentite, per essere magari riannunziate e poi rismentite di nuovo. E un diffuso giornale parigino enumera oggi in un suo articolo tutte queste stridenti contraddizioni denotanti un'estrema confusione della situazione, per dedurre conclusioni di scetticismo, e anzi di pessimismo sulla opportunità di un'azione degli alleati in Russia, la quale azione sarebbe, secondo la sua tesi, destinata a probabile insuccesso per la mancanza di un *ubi consistam* in quell'incessante terremoto politico che caratterizza la situazione del disgraziato paese.

Non saremo noi, certamente, che consiglieremo, in una materia così delicata, decisioni avventate o non abbastanza ponderate; crediamo anzi che ancor maggiore vantaggio siano destinati ad arrecare in proposito gli incitamenti, come questi, alla riflessione e al più freddo calcolo degli elementi e delle probabilità, che non gli stessi incitamenti all'azione, di cui noi stessi ci siamo fatti tante volte paladini. Ma crediamo al tempo stesso che tale critica debba limitarsi unicamente al compito di porre avanti freddamente tutti gli elementi, sia positivi sia negativi della cosa, e magari proporre i dubbi, ma non debba però da questa legittima e utile scepsi etimologicamente intesa passare allo scetticismo negatore.

E se, indubbiamente, è vero che di tante notizie contraditorie che arrivano dalla Russia, una buona metà è di natura pessimistica, e benchè la contraditorietà stessa appaia scoraggiante non è men vero che l'altra metà sia invece incoraggiante, e che la contradditorietà stessa denoti, in sostanza, l'esistenza di due ordini di tendenze in contrasto e in conflitto: il che è la verità. Esistono nella confusa situazione russa elementi di fatto, e in formazione, opposti e controbilanciantisi; gli uni si presentano favorevoli al prevalere degli interessi del nemico, cioè al perpetuarsi dell'attuale stato di anarchia di cui esso così largamente approfitta, gli altri non meno evidentemente favorevoli a un possibile ristabilimento dell'ordine e dell'impero della legge, che deve essere ormai il più diffuso desiderio delle masse non soltanto borghesi ma proletarie stesse.

E, frattanto, delle notizie di fatto che hanno subito e subiscono smentite o attenuazioni incessanti, due per lo meno sembrano resistere all'onta, diciamo così, del tempo: e cioè da un lato l'azione indubitabilmente effettiva delle legioni czeche che qua e là sono riuscite a ristabilire l'ordine ed aggregare attorno a sè non trascurabili elementi di ripresa, e sulla cui serietà tutte le informazioni e tutti i giudizi concordano; e dall'altro il sempre crescente orientamento dei *Soviets* e dei leninisti verso la Germania, in presenza del « pericolo » czeco, orientamento che per riverbero ci deve servire appunto come indiretta ma efficacissima conferma della serietà e importanza del movimento czeco stesso.

A questi elementi di fatto indubitabili, un altro oggi se ne aggiunge che — crediamo almeno — non subirà smentita; ed è l'assassinio del conte Mirbach. Sarà questo — come si vuol ridurre — un puro e semplice fatto di cronaca spicciola dell'anarchismo dilagante; ma crediamo per lo meno che sarebbe difficile dipingerlo e farlo apparire come un indizio e una prova del favore con cui l'azione prepotente e invadente tedesca è accolta in Russia. D'altro canto questo episodio di sangue può assumere grande importanza per la possibilità, che la stampa fa già intravedere, che la Germania ne approfitti come pretesto per intensificare e stringere la sua azione di manomissione in Russia, e per concretare la già prospettata alleanza vera e propria coi bolscevichi, alleanza cui Trotski si è esplicitamente dichiarato disposto nel caso in cui dovesse scegliere [illegible]. Tutti gli elementi di fatto sicuri, [illegible] compreso quest'ultimo fatto di sangue, concordano — [illegible] — nel prospettare la situazione russa come costituita di due principali e riconoscibili ordini di tendenze, ciascuno dei quali può fornire l'*ubi consistam* rispettivamente per il nemico o per l'Intesa in Russia. O noi o loro. Ecco il dilemma.

Vogliamo dire con ciò che l'azione degli czechi, e di quanti con loro in Russia si adoperano in questo momento a preparare il campo a una possibile ricostituzione dell'ordine, va sovvenuta dagli Alleati, e dal Giappone in primo luogo, con mezzi sì accuratamente studiati, ma purchè in tempo. Non bisogna dimenticare che queste legioni czeche, per quanto numerose, agiscono in un paese vastissimo, disposte in settori enormemente lontani, in regioni dove le difficoltà logistiche già gravi sono rese gravissime dalla disorganizzazione e conseguente penuria in cui il paese è caduto; e che perciò il loro movimento, specie se si troverà di fronte a forze organizzate tedesche, è esposto al pericolo di essere disperso nella sconfitta e nel nulla. Il che costituirebbe per l'Alleanza la perdita, chi sa per quanto tempo, e forse disperata, e a tutto vantaggio del nemico, del solo *ubi consistam* per la loro azione in Russia, di cui ora, preziosamente, dispongono. Nè per questo solo riguardo il sovvenimento alla azione czeca è seriamente consigliabile, e secondo noi urgente, ma anche per il riguardo del vantaggio che potrebbe venirne all'Intesa dal fatto che la Germania fosse di giorno in giorno sempre più impigliata nel ginepraio russo, e davanti a forze organizzate e sostenute che seriamente la obbligassero anche a tener ferma su quel fronte la sua attenzione...

Dopo l'uccisione di Mirbach

ZURIGO, 8.

Quando Mirbach fu nominato ambasciatore a Mosca, qualche giornale tedesco chiese, fra il serio e l'ironico, se fosse opportuno di mandare nella repubblica dei Soviets un uomo di vecchia nobiltà, a cui doveva mancare la necessaria preparazione psicologica e politica per trattare cogli uomini nuovi della Russia; e si chiedeva come un uomo abituato a trattare nei salotti mondani sarebbe stato a discutere nei caffè politici coi sovversivi intellettuali russi. Ma in Germania non si aveva punto l'intenzione di derogare dalle consuetudini e si mandò Mirbach a rappresentarla presso uno Stato con cui non si era venuti ad una pace di accordi, ma a cui si era imposta la propria volontà.

Non si sa ancora chi siano gli uccisori; ma la stampa tedesca naturalmente dirà subito che si tratta di sicari dell'Intesa.

Se vogliamo accostare l'assassinio presente alla caotica situazione in Russia, lo vediamo seguire immediatamente alla nota che secondo le contradditorie notizie da Mosca, Cicerin avrebbe mandato all'Inghilterra per protestare in nome della violata neutralità contro lo sbarco delle truppe inglesi sulla costa murmana.

E' un fatto strano — scriveva anche ieri un giornale svizzero — a vedere come il sentimento nazionale dei bolscevichi si infiammi solo se gli inglesi compaiono ad Arcangelo, mentre assistono senza resistenza alla avanzata dei tedeschi e alla quasi completa dissoluzione della loro patria.

Questo Cicerin che insorge contro l'Intesa ubbidisce certo ad un ordine di Berlino. Questo stato di dissoluzione deriva dalla pace subita. I tedeschi non si attenevano ai patti, avanzavano oltre i confini da essi stessi assegnati e di loro arbitrio, tanto da provocare persino le proteste nel patrio Reichstag: intervenivano e dominavano. Se all'assassinio politico si vuol dare una logica, perchè non immaginare nell'uccisore il proposito di colpire in Mirbach il rappresentante di un sistema? Se all'assassinio politico si vuol dare una logica, perchè non trovarla in tutto ciò che hanno commesso i tedeschi in Russia? I tedeschi ne rovesciano la colpa solo sull'Intesa.

Il corrispondente berlinese dello *Stuttgarter Neues Tageblatt* dice che la tragedia significa un nuovo passo sulla via del delitto che la diplomazia dell'Intesa ha seguito in questa guerra. Ricatti violenti di ogni genere sono stati i mezzi quotidiani di lotta dell'Intesa. L'assassinio del conte Mirbach è un semplice numero del programma sanguinoso dei governanti delle potenze occidentali.

La Germania — continua il giornale — conserva però il sangue freddo; i capi della politica estera del governo russo hanno espresso alla Legazione di Germania a Mosca le loro profonde condoglianze.

E' evidente che il governo bolscevico non ha avuto parte alcuna nel delitto. Anche se gli autori non potessero essere identificati od arrestati, nessun dubbio potrà esistere sull'origine e sullo scopo dell'assassinio.

Il conte Mirbach aveva 47 anni; era stato segretario di legazione a Londra, all'Aia e a Budapest; poi a Parigi; quindi a Pietrogrado. Durante la guerra era stato capo del dipartimento politico dell'amministrazione militare in Romania e verso la fine del 1917 si era recato a Pietrogrado per trattare lo scambio dei prigionieri. Nel mese di aprile era stato incaricato di rappresentare la Germania presso il governo bolscevico.

I giornali ricordano anche che Mirbach fu preceduto nel suo arrivo a Mosca da severe misure di polizia: 800 persone vennero arrestate; 80 associazioni sciolte, e varie battaglie si svolsero per le strade.

E' importante il fatto che anche l'*Humanité*, organo dei socialisti, insiste nella necessità dell'intervento armato degli Alleati in Russia.

Per un nuovo tradimento russo

PARIGI, 8.

A proposito dell'assassinio di Mirbach, il *Petit Parisien* dice che si può considerare come esatta l'informazione annunciante che il governo massimalista di Mosca abbia deciso di accettare il concorso militare offertogli dalla Germania per far fronte all'intervento possibile del Giappone e come conseguenza dell'accordo concluso coi tedeschi, che devono occupare Mosca per avanzare senza ritardi contro gli czeco-slovacchi, già padroni della vallata del Volga.

L'assassinio del conte Mirbach, che fu l'autore di questo accordo infame, può quindi considerarsi come l'esplosione della indignazione patriottica da parte di qualche russo che non ha perduto il senso della sua dignità.

Tutta la stampa nota giustamente che da tempo l'azione dei così detti commissari del popolo, Lenin e Trotzky, faceva prevedere il completo tradimento verso gli Alleati. Essi avevano già permesso il parziale smembramento della nazione a profitto della Germania, sacrificando ad essa tutti gli interessi nazionali; ed ora i massimalisti comprendono come gli czeco-slovacchi siano mossi sopratutto dal disgusto provocato dai massimalisti; e siccome si trovano sotto la seria minaccia di essere battuti e cacciati da essi, i massimalisti stessi si rivolgono alla Germania continuando logicamente nel loro tradimento sino alla fine.

D'altra parte per la Germania, si tratta di impedire, con la massima urgenza, che una insurrezione nazionale la metta in seria difficoltà nella parte della Russia che ha occupato, e la obblighi a creare nuovamente un fronte russo con un esercito regolare.

I latifondi ucraini

ZURIGO, 8.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, hanno da Kieff che il Governo Ucraino ha ordinato la restituzione dei latifondi divisi fra i contadini ai proprietari originari.

Vescovo polacco arrestato

ZURIGO, 8.

Le *Leipziger Neueste Nachrichten* dicono che il reggente il Vescovato di Vilna è stato arrestato dalle autorità tedesche e trasportato a Maria Laach, per aver permesso nella processione del *Corpus Domini* che si cantasse l'Inno Polacco, per aver fatto una predica patriottica e perchè biasimava le autorità ed i soldati tedeschi.

Francesi ed italiani attaccano ad ovest di Koritza

PARIGI, 7. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 6 corrente dice:

Azioni di artiglieria reciproche da una parte e dall'altra del Vardar e nell'ansa della Cerna. Grande attività delle pattuglie nemiche nella regione Huma-Liumnitza. Ad ovest di Koritza le truppe francesi, operando in collegamento con le truppe italiane, hanno intrapreso sulle alture fra Devali e Tomorica un'operazione parziale destinata a migliorare le posizioni e si sono impadronite della cresta di Mali-Gjasperit malgrado la violenta resistenza del nemico, i cui contrattacchi sono stati respinti. Un certo numero di prigionieri sono caduti nelle nostre mani.

Una conferenza di guerra a Washington

WASHINGTON, 8.

Ha avuto luogo una Conferenza alla quale hanno assistito il Presidente Wilson, il Segretario per la guerra Baker, il Segretario per la marina Daniels, il Capo delle operazioni della marina da guerra, ammiraglio Benson e il Capo di Stato Maggiore generale March.

Dopo la Conferenza essi hanno rifiutato qualsiasi dichiarazione.

Non può sfuggire ad alcuno l'importanza di questa Conferenza di guerra a Washington, la quale ha luogo all'indomani di quella di Versailles, in cui — con la presenza dei rappresentanti americani — sono stati presi in considerazione le immediate esigenze della situazione in relazione anche col sempre crescente contributo americano.

Cos'è costata al nemico la nostra vittoria sul Piave

La seconda battaglia del Piave, più lunga e più aspra, è finita con un'altra vittoria italiana. Essa ha mostrato come l'esercito italiano abbia riacquistata intera quella efficienza combattiva, che le operazioni contro Gorizia e sul Carso avevano fatto ammirare al mondo intero in una lotta di due anni contro le più potenti organizzazioni difensive e con inferiorità di mezzi bellici.

La battaglia fra il Piave Vecchio ed il Piave Nuovo in un terreno insidiosissimo atto al massimo grado alla difesa che esauriva [illegible] come degli avversari dell'abilità austriaca nell'affrettare difese, [illegible] lo slancio e l'audacia dei capi nostri e di tutti i soldati italiani. Sono azioni dove [illegible] bastano le direttive e gli ordini degli Alti Comandi, dove occorre invece in tutti i gradi, fino a quello di caporale, intelligenza, iniziativa, spirito di collegamento e sentimento massimo del principio di marciare al rombo del cannone.

Impegnata l'azione con forze adeguate e con criteri tattici d'insieme, essa si frange, si spezzetta in tanti singoli atti. Il terreno coperto e i collegamenti difficili obbligano i capi in sottordine ad agire tutti singolarmente, a seconda del momento; ma richiedono in essi la visione sempre costante dell'insieme della cooperazione e del collegamento, perchè i Comandi superiori possano ancora dirigere l'azione generale con l'opportuno e tempestivo impiego delle riserve.

Le nostre truppe si sono trovate di fronte ad una difesa egregiamente ordinata e che disponeva di truppe scelte e fresche. Nella sua azione fra i due Piave non ha potuto il Comando usufruire del vantaggio morale della precedente battaglia, perchè non ha trovato più di fronte a sè le truppe battute nella prima battaglia, ma truppe nuove, e difese predisposte da lunga mano.

L'importanza strategica delle operazioni che il nostro Comando ha fatte seguire alla azione con la quale, non solo ha fermato, ma ricacciato gli austriaci e la loro offensiva, consiste nello avere ristabilito fortemente i due capisaldi della difesa della linea del Piave ed averne rinforzato quella dell'ala destra. In montagna, sono state ripristinate e migliorate quelle stesse posizioni che avevano due volte arrestato il nemico, e la linea montana, così militarmente incerta nello scorcio dell'anno scorso, è oggi consolidata in modo che ha potuto resistere ad uno sforzo ben più potente di quello che il nemico fece dopo Caporetto. La linea delle basse pianure e dell'estuario del Piave è oggi ben più forte, per aver tolto al nemico quei 70 chilometri quadrati che coprivano le sue operazioni attraverso il Piave Nuovo e gli servivano di base per tentare di scardinare la nostra ala destra.

Tatticamente l'aver portata la nostra linea al Piave Nuovo raccorcia il nostro fronte di circa sette chilometri ed allontana il nemico da Venezia.

Infine, oltre il Piave Nuovo, dalla parte del nemico c'è una zona paludosa estesa, più povera di linee di comunicazione che non la zona da noi riconquistata fra i due Piave. Infatti, ad est del Piave Nuovo c'è solo la strada di Sette Casoni-Grisolera, da est ad ovest, e mancano comunicazioni di spostamento parallele al fiume. Anche i caseggiati, che hanno dato buon giuoco alla resistenza austriaca, scarseggiano nella palude grande. Ma ciò che è orgoglio nostro di constatare si è che un'offensiva potente in grande stile contro di noi termina con un nostro ingente guadagno territoriale.

Generale CORSI.

Amare confessioni austriache

ZONA DI GUERRA, 8.

Il Comando austriaco senza mendicare scuse, pretesti o le consuete ragioni strategiche riconosce la nostra vittoria alla foce del Piave e ne informa ufficialmente i popoli della duplice monarchia.

Dice in data 6 luglio:

« Anche ieri sono continuati i combattimenti alla foce del Piave; sull'ala meridionale di quelle posizioni il nemico è riuscito a respingerci verso il braccio principale ».

La ritirata dal Montello e conseguente disastroso ripiegamento sul Piave ha avuta un'eco alla Camera ungherese. Nel Pesti Hirlap *in data 28 giugno si legge:*

« Alla Camera ungherese, il deputato Fényes ha dichiarato che gli ufficiali feriti nella recente offensiva contro l'Italia raccontano che i reggimenti puramente magiari: 32.o, 46.o, 39.o, 44.o, 69.o, rimasero distrutti completamente o vivono, se vivono ancora, fra le linee italiane e l'acqua, senza munizioni e senza pane ».

I reggimenti suindicati appartengono alle divisioni 17.a e 31.a che, come è noto, combatterono sul Montello subendo perdite enormi.

CASTELLA.

Nostri progressi sul Grappa

Otto velivoli austriaci abbattuti

COMANDO SUPREMO, 8 Luglio 1918.

In Val Lagarina e in Vallarsa più frequenti tiri di molestia delle opposte artiglierie. A nord del Monte di Valbella (altopiano di Asiago) nostre pattuglie, dopo vivace lotta, fugarono elementi esploranti avversari.

Sul Grappa, il giorno 6, con azioni di dettaglio guadagnammo terreno a nord del massiccio, catturando 51 prigionieri, due mitragliatrici ed un lancia fiamme; ieri ampliammo la nostra occupazione avanzata nella regione di Col Caprile.

I velivoli nostri ed alleati ed i dirigibili dell'Esercito e della Marina hanno spiegato nella giornata di ieri e nella notte scorsa intensa ed efficace attività. Otto velivoli nemici vennero abbattuti in combattimento aereo.

DIAZ.

Dove ha operato la Brigata Granatieri

ZONA DI GUERRA, 8, ore 9,55.

Per giungere nella zona fra Intestadura e Chiesanuova, dove ha operato la brigata granatieri, insieme a reparti di fanti e di arditi, si passa sull'argine del canale « Mille pertiche », che è una diramazione del lungo e rettilineo canale « Fossetta ». Sull'argine del « Mille pertiche » la strada è a graticci, cioè si cammina su una specie di stuoia grossa e dura fatta di rami di salice, questa graticciata impedisce lo sprofondamento della via durante le intemperie invernali. Il paesaggio è dei più strani e suggestivi, sembra una sopravvivenza dell'età preistorica delle palafitte, a sinistra il terreno acquitrinoso è fitto di boscaglia e di scopeti, a destra si stende la palude del Sile. Sul canale qualche barca immota e tutta una fioritura di ninfee biancheggianti, sulle grandi foglie che galleggiano una accanto all'altra sull'intera superficie dell'acqua. Di qua, di là, ridottini, cunicoli, piccole balaustrate fatte di gabbioni di vimini e di fungo, costruzioni di guerra austriache. Vi erano postate le mitragliatrici. Accanto a questi manufatti si scorgono numerose gobbe di terreno coperte di salce e qualche uccello palustre vi volteggia sopra.

Sono sepolture di cadaveri austriaci. Alcuni cadaveri sono rimasti allo scoperto, metà affondati nell'acqua. Si vedono qua e là luccicare dei teschi. Le grosse granate hanno scavato dei laghetti. Ma ora la guerra tace, si è spostata più avanti, qui non si odono che cinguettii e zirli e fruscii misti ai brevi dialoghi dialettali dei soldati che sbocconcellano il pane guardando intorno con occhi estatici.

Più avanti cominciano le ridde delle macerie. Ogni casa distrutta era un fortilizio austriaco; man mano si fanno sempre più numerosi e orribili i segni della guerra. Si ripensa a Lucinico, termine di paragone di ogni maggiore rovina. Tra i mucchi di macerie si vedono sbucare delle macchine agricole sventrate, capovolte. Il macchinario idrovoro del Consorzio è sepolto sotto le rovine del grande comignolo. Passano autocarri infrascati, infiorati, scorrevoli, drappelli di soldati che vanno a riposo. Alcuni artiglieri trasportano carrette cariche di fucili di baionette e di pugnali austriaci. Il rastrellamento del terreno fino al Piave Nuovo dà un'abbondante raccolta.

Ecco i granatieri; è il reparto d'assalto della brigata. Esso ha finito di operare e se ne torna cantando e ridendo. Sono tutti un po' anneriti e hanno le barbe cresciute questi magnifici atleti che ebbero il primo contatto sanguinoso col nemico e ora se ne vanno senza i segni della gloria che meritano. Sono terribili e pure hanno l'anima di fanciulli.

Li sofferma. Essi chiedono: E' andata bene? — Vogliono conoscere i bollettini Diaz; sono tanti giorni che non leggono giornali. Avevano altro da fare. Apprendendo che un comunicato della «Stefani» ricorda a titolo di onore la brigata granatieri emettono un grido gioia e si stringono l'un l'altro le mani come per sentirsi maggiormente affratellati nella grande eroica famiglia.

Poi raccontano:

La brigata granatieri andò in linea per operare fra Sile e Piave. Nella mattina del 2 luglio, alle ore 4 cominciò il nostro bombardamento di preparazione. Alle 8 doveva iniziarsi l'attacco. Il reparto d'assalto della brigata si portò dieci minuti prima sotto le linee austriache del Piave Vecchio, di fronte a Chiesanuova traversando l'acqua sulle passerelle che i pontieri del Genio avevano gettato mezz'ora prima.

Questi soldati del Genio furono meravigliosi. Sotto gli scrosci delle granate e le raffiche delle mitragliatrici continuarono impavidi, tranquilli la loro opera, benchè molti cadessero, onde le passerelle potevano essere sempre rinnovate e riattate e funzionarono perfettamente. Alle sei, quando l'artiglieria allungò il tiro, il reparto d'assalto scavalcò d'un balzo l'argine ed entrò nelle trincee nemiche e con gettito di bombe e colpi di pugnale vi portò la distruzione e lo scompiglio. Fece subito molti prigionieri e prese due bombarde e una diecina di mitragliatrici. Proseguì incontrando qualche resistenza fino al cimitero e a poco a poco occupò l'argine del Piave Nuovo.

Intanto avanzavano altri reparti della brigata. Nei giorni dal 2 al 5 trascorsero in continue pattuglie avanzate lungo l'argine del Piave. La sera del 5, il nemico fece un grande fuoco d'artiglieria per coprire la ritirata che cominciò il mattino seguente. I granatieri avanzarono alle ore 7 occupando tutto l'argine del Piave e facendo altri prigionieri. Ora si consolidano sulle posizioni. La brigata ebbe molti feriti, ma pochi morti, fra questi il prode maggior Maiolli, di Ravenna, colpito da mitraglia al cuore mentre guidava i suoi granatieri all'assalto di una casa presso « Ca Bosco ». Cadde il 4 luglio. La sua salma fu recuperata il 6 luglio, dopo la ritirata austriaca e tumulata nel cimitero di San Michele del Quarto.

Notevolissimi episodi di valore onorano la brigata. La sera del 3 luglio un nucleo di granatieri assalì « Casa Iannan », dove erano postate tre mitragliatrici sopra la torretta. Con bombe a mano e pugnalate i granatieri piombarono sui mitraglieri austriaci che erano una ventina e li uccisero. La sera seguente i granatieri, dopo lotta furibonda, occuparono il gruppo di case cosidette «Case Bosco». Sgombratele delle dodici mitragliatrici che vi erano annidate i granatieri proseguirono oltre. Il fuoco infernale d'artiglieria nemica impedì di occupare quelle case. La mattina del 5 esse furono riprese da reparti di assalto.

Per preparare l'azione le nostre artiglierie avevano battute per trenta minuti su quelle case, che furono quasi completamente distrutte. Quando gli arditi si gettarono all'assalto si accorsero che i mitraglieri austriaci avevano collocato le loro armi fra casa e casa per impedire che l'artiglieria potesse colpire. Così gli arditi dovettero espugnare ad una ad una quelle mitragliatrici gettandosi sugli austriaci, circondandoli, finendoli. Erano sedici mitragliatrici cioè quattro più di prima e tutte intatte, meno una che era alquanto danneggiata. Altre case come quella « Piramis » avevano un numero maggiore di mitragliatrici. Nella «Casa Piramis» che fu espugnata da altri reparti di fanteria, erano cinque compagnie di mitraglieri con venticinque mitragliatrici. Fu necessario concentrare sopra di essa per trenta minuti il fuoco di trenta bocche da fuoco.

I granatieri non fanno che elogiare i loro ufficiali che sono stati sempre di esempio e di guida nelle ardite iniziative. Ricordano un maggiore che con un battaglione di granatieri ha resistito a sette contrattacchi austriaci e che dopo ognuno di essi mandava un portordini al suo superiore con un breve rapporto scritto a matita che si chiudeva così: « Scrisse sette volte e non mollò per sette volte ».

Proseguendo il cammino giungiamo alla « Castaldia » dove il Piave Vecchio fa un'ansa. Qui, durante l'inverno le nostre trincee erano a pochi metri da quelle nemiche. Di qui appunto partì uno dei balzi dei granatieri. Ora la zona della « Castaldia » sembrava trasformata in un arsenale. Il Genio provvede alla manutenzione delle passerelle, i fanti attendono a riempire sacchetti di terra e a rafforzare le trincee.

Ci inoltriamo sulla sponda sinistra del Piave Vecchio, verso Chiesanuova. Si è fatta la sera. Il nemico, dopo avere inaffiati i suoi idrovolanti e aggiustato i tiri, comincia il fuoco di sbarramento sulla strada, che può prendere d'infilata fino alla Castaldia e a Capo Sile, con le batterie di San Donà di Piave.

A casa «Bressanello» il tiro si fa più fitto. Le granate scoppiano affondando e sollevano colonne di fuoco nero. Non fanno danno. Chiesanuova è quasi completamente distrutta. Nella chiesa è rimasta soltanto intatta una statua di Sant'Antonio col bambino e i granatieri credono ad un miracolo: cosi che i miracoli li sanno compiere. Più tardi i [illegible] discendiamo al di là del Piave dove il nemico si rintana e la guardia del [illegible] dell'acqua e del cielo è affidata [illegible] candidi e ai riflettori. Qualche romba, di quando in quando. Si ode il ticchettio delle mitragliatrici.

Ma i granatieri riposano tranquillamente e forse sognano Roma che è l'ispiratrice delle loro magnifiche gesta.

Allighiero Castelli.

Sul terreno conquistato

ZONA DI GUERRA, 8.

I nostri mentre le truppe austriache si ritiravano, si davano a spazzare il terreno sgombrato, unidandone i piccoli insidiosi nuclei di retroguardie rimastivi. Perlustrarono fossi, argini, canneti, dove finalmente, non trovarono più che feriti austriaci abbandonati nel fango.

Ma un desiderio solo, un grido solo si propagò ben presto in tutta la zona dove la battaglia aveva infuriato per cinque giorni di seguito: Avanti! Avanti! Le truppe operanti da nord e quelle provenienti da sud si congiunsero sulla sponda destra, grazie alla nuova ben meritata vittoria. Erano soldati infangati, affumicati, laceri e magnifici. Levavano in alto gli elmetti, i berretti, i fez; agitavano bandierine, acclamavano a Venezia, all'Italia, gli ufficiali fraternizzavano con i soldati, era un delirio di gioia, passavano le colonne dei prigionieri rabbiosi, umiliati.

Alcuni feroci honvéd per ottenere un po' di pane esclamavano: « Mala Austria! » Ovvero strappavano le croci e le medaglie dal petto vituperando Francesco Giuseppe in effige. Credevano così di ingraziarsi i nostri soldati.

Sono venuti ad accrescere le schiere degli sconfitti numerosi gruppi di prigionieri appartenenti a ben dodici battaglioni diversi, due dei quali appartenevano alla quarantacinquesima divisione « schutzen » e gli altri tutti alla 58.a divisione che, era tutta impiegata in questa zona.

Vi sono inoltre i catturati appartenenti ai gruppi dell'« Orient korp » ed i volontari viennesi della compagnia della morte. Tale agglomerazione di forze dimostra quanta importanza Boroevic dava alla resistenza fra Sile e il Piave nella zona che doveva costituire la base della eventuale ripresa della offensiva verso Venezia; onde la sua delusione nelle giornate di giugno ed in questa prima settimana di luglio deve essere stata tremenda.

Era già pronto l'ammiraglio austriaco che doveva assumere il comando della piazza marittima di Venezia e delle lagune.

Raccontano i prigionieri che due o tre giorni prima dell'offensiva di giugno, Boroevic e Conrad, Boroevic ne agli loro un discorso incitatore, dicendo che gli austriaci sarebbero sicuramente giunti a Venezia e Diaz e l'esercito italiano non gli davano alcuna preoccupazione.

Nel diario di un tenente medico austriaco leggesi in data 23 giugno, testualmente: « Secondo il mio punto di vista questa è la fine dell'offensiva. Noi siamo stati sanguinosamente battuti, tutte le perdite che abbiamo avute sono state invano ».

Ora alla prima sconfitta che affratellò Boroevic a Conrad, Boroevich ne aggiunge una seconda.

I vantaggi da noi ottenuti sono incalcolabili e di vario genere.

Oltre il nuovo dissanguamento delle forze nemiche abbiamo dato un maggior respiro a Venezia ed alla sua laguna aumentando la distanza fra la regina dell'Adriatico e la linea di occupazione austriaca. Il tratto di terreno da noi riconquistato è quasi impraticabile e costituisce di per sè una nuova barriera difensiva di Venezia; barriera che la duplice corrente del fiume rafforza potentemente.

Castelli.

Rivelazioni sulla politica di Re Costantino

ATENE, 8.

Il Ministero degli Esteri comunica una lettera segreta che Passaroff inviò a re Ferdinando di Bulgaria da Atene nel settembre 1915, la quale riferiva che Costantino gli dichiarava che sarebbe restato neutrale, nel caso in cui la Bulgaria avesse attaccata la Serbia insieme con gli Imperi centrali. Gli chiedeva inoltre che la Bulgaria lo aiutasse con l'opera diplomatica a sbarazzarsi di Venizelos.

Calmi.

Cronaca di Roma

Domani 9, S. Veronica.
Levata del Sole ore 4.44 - Tram. ore 19.45 (solari).
Levata della Luna ore 5.50 - Tram. ore 20.28 (solari).
Ave Maria ore 20.15 (solari).

In onore della nostra Marina

Ieri sera, all'Augusteo, fu celebrata la gloria della Marina italiana. Della celebrazione, indetta dalla Lega Navale era stato incaricato il comandante Roncagli, e v'intervenne un pubblico elettissimo con molti ufficiali di terra e di mare.

Il Comandante Roncagli, pronunciando un eloquente discorso, ricordò le origini storiche dell'odio germanico contro la civiltà latina, riconfermato dopo la guerra Francia nel '70 e fece tra le due civiltà efficace parallelo. Ricordò pure l'Austria come ramo della famiglia tedesca, quando questa dalle altre popolazioni essa opprime da secoli.

... un quadro completo della guerra moderna, parlò della guerra d'in... quella sorta contro l'insidia dei ... e delle mine, e in particolare « una ... », ossia dei nuovi agenti della ... navale che è, ormai, nelle nostre mani.

Entrando poi nel vivo dei fatti ultimi, li descrisse con vivacità di forme, a cominciare dal glorioso tentativo di Fasana che ne aprì la serie per venire a dire della beffa di Buccari, dell'epica gesta di Pola compiuta da Mario Pellegrini, per indugiarsi a magnificare i fasti di Luigi Rizzo.

E descrivendo questi fatti gloriosi, soggiunse come gl'italiani non abbiano mai pensato a ripagare il tradimento del nemico colla stessa moneta. Perchè il tradimento ripugna alla stirpa latina e perchè gl'italiani, che sono fatti di lealtà e sono i soldati dell'onore, preferiscono sfidare il nemico a viso aperto e non muteranno mai.

Le patriottiche parole del comandante Roncagli suscitarono una calorosa ovazione e furono seguite dagli inni patriottici.

Dopo di lui Fante Salvatori recitò, fra gli applausi, i suoi versi ispirati « Alla vittoria d'Italia ».

La mostra marinaresca al Costanzi

Ieri il comm. Valentino Leonardi, assessore per le belle arti si è recato a visitare la Mostra dei dipinti marinareschi che, Pro Croce Rossa, si tiene al Costanzi.

L'Assessore ammirò la singolare raccolta di quelle cento pitture ad olio, ad acquarello, a pastello, nelle quali sono rappresentate navi della nostra flotta di guerra passate e recenti, navi da guerra estere, navi del commercio e pescherecce e marine varie.

E nel lasciare la Mostra ebbe a congratularsi vivamente col figliuolo del defunto autore di tanti bei quadri organizzatore della Mostra, il quale, per dare possibilità al pubblico — che sempre più numeroso vi accorre — di visitare l'Esposizione in parola, ne ha prorogata la chiusura al giorno 12 corrente.

L'Opera delle Colonie pei figli dei nostri soldati

E' già partito un primo gruppo di 15 fanciulli per Santa Marinella, ospiti dell'Asilo-laboratorio della principessa donna Flaminia Odescalchi. Seguiranno, fra breve, altre partenze in quest'ordine: domani lunedì, 8, N. 160 fanciulli per Ladispoli, dov'è già pronto per accoglierli un magnifico attendamento, messo su per cura e con materiale della Direzione Generale di Sanità Pubblica: il 10, N. 150, per Nettuno, ospiti dell'edificio scolastico municipale e dell'attiguo piazzale, dove, sempre per cura e con materiale della detta Direzione generale, è sorto un altro attendamento — di questa Colonia, com'è noto, fa le spese la *Croce Rossa Americana*, di cui assume il titolo — il 15, N. 110 per Formia che continua la tradizionale ospitalità ai fanciulli romani, a disposizione dei quali ha messo i locali delle proprie scuole.

Questo per il mare. Per il monte è prossimo l'invio di ... fanciulli a Monteporzio Catone (Roma) e di altrettanti a Cingoli (Macerata), dove pure viene continuata la cordiale ospitalità, da parte di quelle autorità municipali e della cittadinanza, nei locali delle scuole.

In complesso, questo primo turno comprende 500 fanciulli, quasi tutti figli dei nostri soldati e, in particolare, orfani della guerra, fra cui un centinaio di figliuoli di contadini del Lazio, morti in guerra, figli di soldati prigionieri e dispersi, figli di profughi, ecc., i quali vanno a rinvigorire e a risanare i deboli e malsani organismi sui monti e al mare. E, siccome a questa prima spedizione, ne seguiranno altre due nei mesi di agosto e settembre, della durata ciascuna non inferiore ad un mese — ai fanciulli maggiormente bisognosi si concede di rimanere per un secondo e anche per un terzo turno — così l'Opera delle Colonie procurerà, quest'anno salute e gioia ad un totale di oltre 1600 fanciulli, miseri e sofferenti, con grande conforto pei padri al fronte, e con indicibile sollievo e consolazione delle madri.

Sia benedetta quest'opera, così umana e patriottica e così prodiga di bene, che raccomandiamo all'attenzione dei poteri pubblici e a quella dei felici e dei ricchi, perchè non le facciano mancare i mezzi, onde urgentemente abbisogna. La spesa preventivata per la cura dei 1600 fanciulli, va oltre le 160 mila lire, di cui il Comitato, nel momento attuale, non ha in cassa neppure la metà. Urgono quindi gli aiuti, perchè l'opera santa non s'interrompa.

Concorso per un'opera patriottica

Le « Opere federate di Assistenza e Propaganda Nazionale » delle quali è presidente l'on. Comandini, Commissario Generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Interna, bandiscono un concorso di lavori drammatici di propaganda alla resistenza, e di esaltazione alla fede patriottica e alla virtù dei nostri soldati e del nostro popolo di recitarsi dalle Compagnie drammatiche che hanno assunto o assumeranno lo incarico di rappresentarli.

Il tempo utile per la presentazione dei lavori è a tutto il 31 agosto 1918. Entro brevissimo tempo la Commissione aggiudicatrice composta di Roberto Bracco, Sabatino Lopez direttore generale della Società degli Autori, di Alessandro Varaldo, direttore della Sezione Teatrale del Commissariato di Propaganda, commissari e di Pilade Vecchietti, segretario, esaminerà i lavori inviati disponendo a che i primi cinque lavori che saranno giudicati meritori di esperimento scenico vengano rappresentati dalle compagnie suddette con gli utili d'uso per i diritti d'autore. All'opera giudicata dalla Commissione sopra le altre eccellente verrà anche assegnato un premio di lire cinquecento.

I drammi dovranno essere spediti firmati dall'autore alle Opere Federate di Assistenza e Propaganda Nazionale in Roma — Via Santa Susanna 17.

E' prossima l'apertura del Bar Napoli

in Piazza Campo Marzio con servizio di gelateria, pasticceria, rosticceria, napoletana e con i famosi biscotti di Castellammare.

Il Prof. Comm. Libonati specialista

in *Sifilografia e Venereologia*, docente nella R. Università, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti 21 (ascensore).

Per il XIV Luglio

In una riunione che ha avuto luogo presso il Sottosegretariato per la Stampa, è stato fissato nelle linee generali il programma della « giornata della Francia » che avrà luogo a Roma il 14 luglio.

Il Comitato ha per acclamazione approvato di presentare al sindaco Colonna il voto che una via della città, che probabilmente sarà via dei Bauilari, sia intitolata alla Marna, e che un'altra sia intitolata alla Piave.

Nel pomeriggio alle 17 le rappresentanze di tutte le associazioni politiche romane si raccoglieranno intorno al monumento a Victor Hugo dove parlerà tra gli altri Innocenzo Cappa.

Alle 18 si formerà il corteo che muoverà dalla Piazza del Popolo e per il corso si recherà all'Ambasciata di Francia, dove il Sindaco di Roma presenterà a S. E. l'Ambasciatore il saluto in nome del popolo.

Alla sera all'« Augusteo » l'on. Comandini terrà un discorso commemorativo, e sarà per la prima volta proiettata la *film* della battaglia del Piave.

"Vita Morale"

(Sezione Trastevere)

Anche quest'anno ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle brave mamme che dall'ottobre a tutto giugno frequentarono con assiduità le conferenze di morale, patria e famigliare.

Erano presenti le signore del Comitato che con tanto interessamento ebbero a cuore lo svolgersi dell'Opera in quel quartiere di via della Cisterna, la presidente contessa Codnoci-Borromeo, la vice-presidente prof.ssa Mungo, le consigliere sig.ra Capocaccia e sig.ra Perilli e Guglielmina Ronconi.

La cerimonia riuscì commoventissima. La delegata rionale prof.a Lina Pennesi, che per tutto l'anno ha compito egregiamente il suo ufficio, cattivandosi l'affetto e la rispettosa considerazione delle care trasteverine penetrando in tal modo lo spirito dell'Opera.

Parlò alle molte donne con parola nobile nella sua semplicità, materiata delle più palpitanti verità del momento, atta ad elevare gli animi alla dignità di coscienti e forti madri, che sanno anelare di essere cittadine italiane.

Una delle donne disse degli *stornelli*, composti dal marito, il bravo operaio Mancini, fiori freschi e fragranti dell'anima trasteverina, indirizzati alla prof.a Ronconi ed alle gentili signore del Comitato.

Le donne stesse intonarono inni, accompagnate al pianoforte dalla prof.a Orsolini che gentilmente si prestò.

Per la morte del Generale Cesare Allievi

Per la morte del valoroso generale Cesare Allievi, S. A. R. il Duca d'Aosta ha telegrafato alla famiglia:

« La repentina perdita del generale Cesare Allievi che al largo e prezioso contributo di fede, di entusiasmo e di opera ha dato alla causa della nostra guerra, ben meritando della Patria, desta nel mio cuore il più vivo rimpianto. A nome anche della III Armata che lo ebbe fra i suoi valorosi invio la espressione di profondo cordoglio e di affettuoso ricordo.

Emanuele Filiberto di Savoia. »

E il capo dello Stato Maggiore dell'Esercito:

« A nome combattenti esercito operante, mio e di S. E. il Ministro della Guerra qui presente, invio sensi profondo cordoglio per immatura perdita valoroso ufficiale.

Capo Stato Maggiore Esercito *Diaz.* »

Parimenti telegrafarono sentite condoglianze i Ministri della Guerra e della Marina, e numerosi ufficiali generali compagni d'armi dell'estinto — giusto omaggio al valoroso che di sè diede prova sul Carso, sugli Altipiani, ed ultimamente sul Piave, ove la morte gli tolse di assistere al trionfo della preparazione cui aveva tanto cooperato.

La morte del Prof. Saporetti

Si è spento sabato sera alle 23, l'ing. prof. Alberto Saporetti, che la gioventù romana conobbe come direttore della R. Scuola Tecnica P. Metastasio che egli resse per un trentennio. Nato a Russi in provincia di Ravenna circa 80 anni fa, insegnò matematica in varie Scuole tecniche del regno. Qui in Roma, tutti ricordano la sua austera figura di educatore e la fede immensa ch'egli ebbe nel suo apostolato. Con lui si spegne un cittadino esemplare, circondato d'alta stima e di affetti riconoscenti: tributando un omaggio alla sua memoria interpretiamo il sentimento dei suoi antichi scolari e della cittadinanza che lo conobbe e lo amò.

Agevolazioni agli studenti

Solamente al rinomato ed accreditato Ateneo-Convitto San Tommaso d'Aquino in Napoli, Via Pietro Trinchera N. 18, gli studenti di licea e d'istituto tecnico, con mite spesa, troveranno preparazione ottima, come pel passato, e risultati splendidi. E' il solo Ateneo che nel periodo della guerra ha mantenuto tali corsi con autorizzazione delle autorità scolastiche, senza badare a sacrifici di sorta. In detto Ateneo i giovani troveranno: verità, onestà, perseveranza e signorilità. Vi è inoltre preparazione per le classi ginnasiali, tecniche ed elementari. Per tutti i corsi le lezioni avranno principio il primo luglio, meno per le rispettive licenze, che cominceranno il primo agosto. Le iscrizioni sono aperte.

Per un ufficiale disperso

Umberto Pieragostini, romano tenente degli Alpini del 16.o reparto d'assalto, caduto ferito al combattimento del 5 dicembre alla Melotta di Gallio. Da allora non si sono avute più notizie. Dato disperso. I genitori desolati saranno riconoscenti a chi potrà darne qualche notizia. Piazza di Spagna, 69, Roma.

Il Cinematografo a Palazzo Chigi

In questi ultimi giorni, in cui la Mostra rimarrà aperta, saranno proiettate nel cinematografo annesso all'esposizione e al quale si accede gratuitamente, delle nuove films, edite a cura della Sanità Militare.

Ieri ha cominciato a proiettarsi: *Depositi fisioterapici per il recupero all'esercito dei militari invalidi temporanei;* si assiste al geniale metodo Guaidi e ad interessantissimi esperimenti.

Il Caffè

è salito a L. 13-14 il chilo; di surrogati ve ne sono un'infinità a buon mercato, ma purtroppo anche mescolati con caffè puro, se ne nota la presenza. Ecco che il Laboratorio Enologico Italiano, Via Solferino 42-T, Milano, ha risolto felicemente anche la crisi del caffè, ponendo in commercio un tipo Moka coloniale (surrogato) indistinguibile dal Moka vero, che si usa da solo e con metà zucchero, tipo che riesce veramente saporito, aromatico, come si sono compiaciuti attestare migliaia di famiglie e caffettieri che l'usano con entusiasmo; attestazioni ostensibili a chiunque. Si vende in pacchi da Kg. 1 a L. 5 il kg.; kg. 10 L. 48. — Raccomandiamo ai lettori d'affrettare le richieste ad evitare aumenti di prezzo.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Cortegiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Per Cesare Battisti

Siamo informati che il ministro Bissolati ha accettato l'invito rivoltogli dalle Associazioni Irredente di commemorare Cesare Battisti.

La commemorazione avrà luogo domenica 21 corrente all'« Augusteo ».

Saluti dal fronte

Dalla Zona d'Operazione 29 Giugno 1918.

Mentre tuona il cannone, noi . . . . dopo aver messo in fuga l'odiato e secolare nemico, che abbiamo ricacciato al di là del Piave, ritornati ad i grandi rincalzi, dopo furiosi assalti, riuniti d'intorno a diversi fiaschi di vino, inviamo i più fervidi saluti alle nostre famiglie, fidanzate ed amici di Roma. — Paglinca Luca, Galli Romolo, Sciommeri Mariano, Iannilli Alfredo, tutti soldati e l'ardito Falconi Davide. — Pisoni: Sergente Arailli Pietro, caporale Galgoni Pellegrino. — Perugia: Sergente mitraglier. Bonciarelli Umberto. — Ascoli Piceno: Caporal maggiore Caponetti Angelo. — Modena: Aiutante di battaglia Baldaccini Abramo. — Livorno: Caporale maggiore Tiradritti Torello.

Zona di Guerra, 29 Giugno 1918.

Un gruppo di Romani di un glorioso reggimento Bersaglieri mentre stiamo a gustarci un bel meritato riposo, inneggiando alla vittoria delle armi degli Alleati, inviamo i più fervidi saluti alle famiglie e fidanzate lontane della bella Roma. — Sergente Luparini Andrea, caporal maggiore Scacchi Cesare, caporale Puzzilli Domenico, caporale Camilliacci Arduino, bersagliere Pasqualini Fortunato.

I soldati Dario Gennari e Bianchi Luigi, della . . . . Batteria bombardieri, inviano dal ... saluti alla « Tribuna » in nome di tutti i compagni che parteciparono nei giorni più gloriosi per l'Italia all'eroica resistenza contro il grande sforzo nemico.

Il furto delle 96,000 lire

Proseguono attivissime le indagini da parte del cav. Andreani, dei delegati di Stefano e Cadolino e di tutti gli agenti della squadra investigativa per scoprire gli autori della truffa all'americana perpetrata con audace destrezza. Ed i ladri non debbono essere dei volgari truffatori ma appartenenti a qualche banda internazionale specialista in simili furti.

Data la somma ragguardevole composta di biglietti di grosso taglio, ma facili a cambiarsi non sarà stato difficile allontanarsi da Roma per sviare le traccie della Polizia ma anche fuori della Capitale, data la sorveglianza esercitata sui viaggiatori non sarà difficile scoprire i colpevoli audaci.

Il Carlini, ex-maresciallo dei carabinieri si è unito alle ricerche fatte dalla squadra investigativa, poichè ricorda benissimo i connotati della signora misteriosamente vestita di bruno, e dell'ufficiale che sedevano al tavolo e che insieme con un altro sconosciuto combinarono il tiro al fattorino della Società. Anche il fattorino del Credito, Metter è in grado di riconoscere la signora che lo chiamò per farsi riempire un modulo per l'incasso.

Non è quindi difficile che i componenti della banda sfuggano alle ricerche della polizia.

Annegato per disgrazia

Il pescatore Caccarelli Pietro, da Roma, ed un certo Tolo detto il « Moretto », di anni 50, facchino, dovendo recarsi a Fiumicino per lavorare, avevano deciso di fare il percorso in barca, di proprietà del Caccarelli.

Partiti questa notte e giunti a 4 km. da S. Paolo, nella località detta « La Sardigna », il Moretto che era seduto a poppa, o per una mossa falsa, o preso da improvviso capogiro, cadeva in acqua, scomparendo fra i gorghi senza neppure emettere un grido.

Il pescatore Caccarelli, impotente da solo di recare aiuto al disgraziato compagno, si è messo a gridare invocando soccorso. Un altro pescatore che era a pescare in barca nelle vicinanze, Emilio Bentivoglio, ha dato forza ai remi ed è accorso sul posto. Alla luce di un fanale si è rinvenuto il corpo di Moretto, trascinato dalla corrente sopra un banco di sabbia. I due pescatori hanno tentato con ogni mezzo di richiamare in vita il facchino, ma inutilmente. L'acqua bassa aveva fatto batter la testa del disgraziato sulla rena, uccidendolo sul colpo.

Allora uno dei pescatori è corso dai carabinieri, denunciando il fatto. Sono corsi i militi, che hanno piantonato il cadavere, che giace sulla riva, pietosamente coperto con un sacco.

E' stato avvertito il pretore del V Mandamento, che dispose per il trasporto del cadavere alla *Morgue* per il riconoscimento. E questa sera la Compagnia della Buona Morte effettuerà il trasporto del cadavere.

Attraverso i rioni

— **Tentato suicidio.** — Il soldato Amedeo Antonucci di anni 20 abitante in via della Purificazione 24, ieri sera nella caserma della stazione dei Carabinieri di Trevi, per dispiaceri intimi tentò suicidarsi, ingoiando pochi sorsi d'inchiostro.

All'ospedale di S. Giacomo, fu trattenuto in osservazione.

— **Disgrazie.** — L'operaio Raffaele Gallotti di anni 30 abitante al vicolo Montedoro 5, ieri sera nello scendere da un tram municipale della linea 29, cadde producendosi contusioni alla testa.

All'ospedale di S. Giacomo fu giudicato guaribile in 20 giorni.

— Il contadino Camillo Maquia di anni 35, ieri alle ore 14.20, nei pressi della tenuta Gregoria, mentre dormiva sopra un muricciolo cadde in un fosso producendosi contusioni in varie parti del corpo.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione fu trattenuto in osservazione.

— **Vigilate i bambini.** — La bambina Gina Mattei di anni 6, ieri alle ore 20, nei pressi della propria abitazione in tenuta Roma Vecchia, mentre giocava cadde producendosi contusioni al torace.

Accompagnata all'ospedale di S. Giovanni fu trattenuta in osservazione.

Tentato suicidio. — Alle ore 7.30, il cuoco Scopigno Giuseppe d'anni 40, da Rieti, abitante in Via della Vetrina 14, presso Fratucchi Natale, per motivi rimasti sconosciuti tentava suicidarsi, tagliandosi la gola con un coltellaccio.

E' stato accompagnato all'Ospedale di S. Spirito dal brigadiere delle guardie di città Scotta e dalla guardia Lomonaco Ruggero.

La stagione a Fiuggi

Si è aperto nella nuova piazza, testè costruita, un grandioso *Caffè-birreria-bar*, con servizio di prim'ordine e gelateria. Concerti musicali dalle 17 alle 20 e dalle 21 alle 23. Direzione Bartolini.

Al Cinema Olympia

si iniziano oggi proiezioni della nuova e grandiosa iconografia americana « *La parola data* ». L'attesa è vivissima ed il successo saprà appagarla.

Gioie compransi

Massimo prezzo. Anche pignorate. Qualunque somma. *Primaria Casa*. Confrontate offerte V. G. Lanza 146, int. 10 -Orario: 12-14 e 18-20.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Flaschel in Piazza di Spagna, 87.

Criminosa follia di un profugo

Abbiamo da Castelgandolfo:

Il profugo Romeo Tomè di 17 anni, nato a Corvo di Ozzano Decimo, nel Veneto, si recava ieri sera alle 20.30 nell'abitazione del comm. Simoni Giuseppe, presidente del Patronato pro-profughi, sito lungo i villini a metà strada da Marino, al quale, a voce alta, ingiunse gli venisse con sollecitudine corrisposto il sussidio governativo spettantegli come profugo. Il comm. Simoni, accettando cortesemente le giuste richieste, invitò il Tomè per l'indomani al Municipio dove gli sarebbe stata pagata la somma corrispondente alla prima quindicina di luglio; per gli arretrati bisognava attendere la risposta dalla Prefettura di Roma. Il Tomè eccitato per tale fatto, estratta una rivoltella di tasca la puntò contro il comm. Simoni, facendone partire due colpi che per fortuna andarono a vuoto. Quindi fuggì alla volta di Castel Gandolfo. Recatosi presso l'Ufficio del dazio, in borgo Garibaldi, invitò l'amico quindicenne Alessandro Calderini di Federico a recarsi con lui; ma poichè questi si rifiutò gli esplose contro quattro colpi di rivoltella dei quali uno lo colpì alla regione ipogastrica. Il poveretto soccorso da numerosi cittadini veniva sollecitamente curato alla meglio. Verso le 23 veniva trasportato all'Ospedale civico di Albano dove il dott. Rossini, coadiuvato dai dottori Gigante e Marchetti lo operò di laparatomia riscontrando ferita di arma da fuoco alla regione ipogastrica e dichiarandolo in pericolo di vita.

Il Tomè, dopo il delitto, inseguito dalla folla che voleva linciarlo, e dal carabiniere giunto sotto l'abitazione della quattordicenne Viviani Bice, fidanzata al Calderini e corteggiata assiduamente dal Tomè, fece partire altri due colpi che andarono pure a vuoto. L'inseguimento da parte dei carabinieri continuava. Finalmente il Tomè, malgrado continuasse di tanto in tanto a sparare, veniva raggiunto ed arrestato. Al carabiniere Proietti, l'assassino esclamava cinicamente: «Mi dispiace di non avere ucciso il comm. Simoni, ma sono contento di avere ammazzato il Calderini ». E accennando alle due pallottole rimaste ancora nel tamburo della rivoltella, aggiunse: «Queste due erano per voi». Si fanno ora indagini per appurare i moventi del delitto; si sa per certo dietro confessione della Viviani madre, che questa aveva scritto al Tomè una lettera anonima dove lo invitava a non disturbare la figlia.

L'Hotel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo, situato fra mare e la deliziosa pineta, si è aperto ospita già parecchie famiglie. Al proprietario, signor Carlo Guindani, appartiene anche l'*Imperial Palace Hôtel a S. Margherita Ligure*, che resta aperto anche durante la stagione balneare.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Stasera avremo la *Cavalleria rusticana* seguita dai *Pagliacci*. L'interpretazione dell'opera mascagnana è affidata alla signorina Maria Rossini e al ben noto tenore Piero Schiavazzi. I *Pagliacci* saranno interpretati dalla signorina Rosa Donati e dal tenore Gennaro De Tura che tanto successo ha riportato nel *Trovatore*. Dirigerà il valente maestro Giovannelli.

AL NAZIONALE — Iersera si è dato l'*Ernani* dinnanzi a folto pubblico. Il tenore Ottorino Rosati si è guadagnato il pieno favore del pubblico. Ottima, come sempre, la signorina Esmeralda Pucci ed encomiabili il Vincenzi e il Cesari. Stasera replica dello spettacolo e domani terza della *Bohème* con la valorosa Maida Fani.

AL MORGANA — Il *Rigoletto* ha attratto ieri una gran folla. La brava Luisa Pieroni e il baritono Pavani, hanno ottenuto i primi onori. Essi sono stati costretti a bissare tra solenni ovazioni il duetto finale del terzo atto. Nella rappresentazione serale il *Trovatore* affidato alla Sabbatini, al De Grandis, alla Fugger-Onori e al Bartolini ha destato il generale entusiasmo. Stasera si torna alla *Traviata* in attesa della *Carmen* che andrà in scena giovedì.

AL QUIRINO — Ricordiamo per questa sera l'interessante novità di A. M. Tirabassi: *Crisalide*.

AL MANZONI — Iersera nella replica di *'O Voto* di Salvatore di Giacomo, il forte dramma egregiamente interpretato specie dal Corbinci, dalla De Crescenzo, da Mary Glek, venne come sempre fragorosamente applaudito alle scene più emozionanti. Domani, ancora per il Manzoni, *'O quatt' 'e maggio* brillante commedia del nostro collega in giornalismo Diego Petriccione.

VIVIANI

prima rappresentazione "For'a Loggia"

Viviani pur essendo alle sue ultime recite non riposa sugli allori. Oggi egli presenta alla *Sala Umberto I* ai suoi innumerevoli ammiratori un'altra novità: *For 'a loggia*, scene tipiche napoletane in un atto.

In varietà sempre continuato successo di *Lucy Darmond* e di *L'Uno e l'altro*.

SPETTACOLI del 8 Luglio 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21.15: *Zampe di velluto*.

COSTANZI — Ore 21: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
LUNEDI' 8. — Ore 21.15:
'O quatt' 'e maggio
Commedia brillante di D. Petriccione

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
LUNEDI' 8. — Ore 21.15:
La Traviata

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Ernani*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'arte scenica UGO FARULLI
LUNEDI', 8 — Ore 21.15: 1.a rappresentazione della nuovissima commedia di A. M. Tirabassi.
La Crisalide

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *Ottobrata*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATTRO ELISEO. Spet. teatrali dalle 15.30.

Nella Società pel Risanamento di Napoli

NAPOLI, 7. — V'informo che gli azionisti di quest'anonima sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di domenica 28 luglio a. c. alle ore 10 in Napoli, presso la Sede della Società, Piazza Nicola Amore n. 2, per deliberare sul seguente ordine del giorno: Relazione del Consiglio d'amm. e dei Sindaci; Presentazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio annuale dal 4 maggio 1917 al 4 maggio 1918; Nomina di un amministratore; Nomina dei sindaci e dei sindaci supplenti; Assegnazioni al Consiglio di amministrazione, ed ai sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del giorno 17 del corr. luglio nelle Casse della Banca d'Italia: sede di Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia.

L'azionista ha diritto ad un voto per ogni venti azioni possedute o rappresentate; però uno stesso individuo non potrà accumulare più di cento voti. Qualora l'assemblea non fosse valida per difetto di numero essa resta fissata in seconda convocazione pel giorno 11 agosto p. v. alla stessa ora e nel medesimo locale. Per questa seconda convocazione le azioni dovranno trovarsi depositate al più tardi pel giorno 1 del mese di agosto a. c.

Una grande opera di resurrezione del Mezzogiorno

Il porto di Baia e di Averno - Una nuova zona industriale.

NAPOLI, 7.

Plinio Cecilio Secondo, il sommo naturalista e scrittore latino, nella sua *Naturalis historia*, a proposito della Campania, scrisse: « Quelle contrade sono così felici, così serene e piacevoli che si riconosce come la natura si sia ivi beata dell'opera sua ».

E continua: « La terra medesima, che apre il suo seno da per tutto al commercio, desiosa di giovare all'uomo, apre benigne le sue braccia al mare ».

In verità pochi luoghi, fra i più noti e celebrati del mondo, possono vantare tanta esuberanza di miti, di leggende e di storia; tanta successione di vicende telluriche, bradisismiche e umane; tanta magnifica bellezza di cielo, di terra e di mare, quanto la zona dei *Campi Flegrei*, che le acque del Tirreno e il fuoco dei vulcani si contendono.

L'antichità pagana popolò quei luoghi meravigliosi di divinità, di ninfe, di sirene e di sibille, e vi eresse templi e statue: Roma imperiale stabilì quivi il suo porto mercantile e il militare, e i gaudenti di Roma vi fecero sorgere incantevoli ville e terme e luoghi di ogni delizia. Gli epicurei di Roma imperiale eressero fra Baia e Cuma la sede del loro paradiso.

Era ben prossimo anche l'inferno, poi che a men che un miglio si ascendeva il misterioso lago di Averno — per cui si entrava alle regioni infernali — tutto circondato e coperto del bosco sacro ad Ecate, dove le streghe, illuminate dal favore della dea, cercavano durante la densa oscurità notturna l'erbe magiche di efficacia possente.

Dal succo di queste erbe traeva ragione l'eterna giovinezza, l'inalterabile attività dei campani e il senso profondo di armonia nei colori, nei suoni e nei segni di cui sono essi animati.

I poeti d'ogni tempo e d'ogni paese, dal divino *Vergilio* che volle esservi seppellito, all'entusiasta *Platen*, che non volea allontanarsene; dal *Goethe* allo *Chateaubriand*, al *Shelley* a quanti hanno visto quelle edeniche contrade ed hanno bevuto il succo o respirato il profumo di quelle magiche erbe, tutti vi han tratto ispirazioni sublimi.

Ad ogni passo, nelle acque del mare perfino sono tracce visibili che parlano di venti secoli di storia, non ultime le sopravvivenze delle Cento Celle e delle terme neroniane, dei templi di Venere, di Mercurio e di Diana e sopra tutto del porto Giulio, che pare ivi a chiedere, come mai per circa due millenni l'Italia non abbia più saputo intendere l'alto valore pratico di quella zona di terra e di mare di cui si sono sempre cantate le bellezze.

Occorreva il grandioso cataclisma della guerra mondiale per far tornare in vita il grande progetto di Nerone, adattandolo, e comprende alle condizioni dello sviluppo commerciale e industriale del tempo nostro.

Come risulta da un comunicato recentissimo del Ministero dei Lavori Pubblici, lo Stato ha concesso al grande uff. Carlo Enrietti la costruzione, e l'esercizio per novant'anni, del « *Porto e canale navigabile Baia-Averno* », su progetto dell'ing. Calzi ed Enrietti, che rappresenta una delle più grandiose e delle più geniali opere ideate pel Mezzogiorno d'Italia.

Il porto di Baia-Averno è costituito da due moli con uno specchio acqueo di oltre 300.000 mq. e di un canale navigabile (con 2 km. di banchine) lungo m. 1000, largo m. 50 e con fondali a m. 10. Esso sarà il porto ausiliario del porto di Napoli, che oggi non è sufficiente ai bisogni del commercio locale; e che domani, anche dopo compiuti i grandi miglioramenti che sono in corso di studio e di preparazione, non potrà bastare al meraviglioso crescendo dello sviluppo industriale e commerciale di Napoli.

Lo Stato ha concesso inoltre per anni novanta l'uso del Lago di Averno e di tutti i terreni circostanti, su cui verranno ad impiantarsi vasti cantieri, tra i quali otto grandi scali da costruzione, di m. 200 di lunghezza media ognuno, e stabilimenti metallurgici, navali e industriali.

E' tutta una nuova vita di lavoro che si desta, è tutto un nuovo orizzonte di ricchezza che si rivela mirante a fare di Napoli quello a cui Natura l'ha destinata: centro di ogni bellezza, centro di ogni energia fattiva, centro di movimento e di ricchezza.

Il Lago di Averno, che sarà congiunto col mare mediante il canale navigabile, ha una circonferenza ovale di circa 3 km. con una profondità di 30 m. e con terreni pianeggianti circostanti di una superficie di mq. 600.000. In essi verranno costruite nuove banchine perimetrali per l'accosto dei piroscafi e per le operazioni di imbarco e di sbarco.

A ponente dell'avamporto e del canale navigabile si creerà una zona di oltre 3.000.000 di mq. aperta ad ogni qualsiasi impianto industriale, che, coi cantieri navali, saranno congiunti alla rete ferroviaria di Stato, mediante apposito allacciamento, e godranno di quei benefici fiscali delle leggi per Napoli che lo Stato ha esteso a questa concessione. La spesa occorrente per le opere marittime dell'avamporto, del canale navigabile e del lago di Averno supererà i 50 milioni, ma lo Stato concorrerà per 22,500,000 lire.

Il beneficio che ne ricaverà tutta la vita di Napoli e della nazione intera non è valutabile, tanto sarà grande, e sarà prossimo, poi che il concessionario ha l'obbligo di ultimare i lavori entro sei anni.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO
L. 6 il flac. — Tassa compresa

Grande Albergo Paradiso
PONTEPETRI (Uff. Postale Teleg.)
Stazione Ferroviaria PRACCHIA (Distanza 4 chilom.)
Appennino Toscano. Posizione meravigliosa, tranquillissima, saluberrima, 900 m. s. m. Parco privato magnifico, panorama incantevole. Telefono, Luce elettrica, Garage. Skating, Tennis, Vetture dell'Albergo.

CASA di VENDITE CORVISIERI e C.
15 Eccezionali Vendite
all'asta pubblica di Mobili di lusso e di uso comune, Bigliardo per carambola, un ottimo coupé, tappeti orientali, stoviglie, ecc.; nonchè Oggetti d'arte antichi e moderni, che corredavano
3 sontuosi Appartamenti
spettanti, uno al colonnello russo Oscar Enchell, uno a Distinta Signora americana e l'altro alla Pensione francese Rioffel, avranno luogo in Roma nella Casa Corvisieri & C.i, Via del Babuino 155 A, da Mercoledì 10 a Venerdì 26 Luglio 1918 alle ore 17 precise.
Esposizione pubblica
Martedì 9 Luglio dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Premiato Stabilimento Balneare
CHIATAMONE MANZI
NAPOLI
Via Partenope 19 - Chiatamone 50
Edificato sulle antiche e sole Sorgenti Lucullione ferruginose — bicarbonate — alcaline. Le più reputate e le più gassose termalizzate a vapore. — Aperto tutto l'anno. — Bagno nemo — fango — Idroterapia completa.
Proprietario Arcangelo Manzi fu Antonio
Telefono: 2-78.
Telegr.: CHIATAMONE — MANZI.
Tariffe a richiesta

OLIO-VERNICE
BREVETTATO
Surroga in modo perfetto l'olio di lino industriale e sul quale offre maggiori vantaggi; per il prezzo, per la sua rapida essiccazione, rende durissima la superficie ove viene applicato ed è un ottimo antiruggine. Mischiato con colori li mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco. Viene preparato dalla Casa
I. PEZZONI & C
Fabbrica VERNICI - COLORI - SMALTI
Via Ippolito Nievo, 4-6 - Milano - Telef. 40045

TUBERCOLOSI
volete la vostra guarigione? Curatevi col PNEUMOSAN del Dott. Battabene. L. 27.50 bollo compreso. Depositario F. MANCHISI — Via Mantova, 5, MILANO.
Opuscolo gratis a richiesta.

CASAMICCIOLA
Stazione Climatica - Balneare mondiale
RESIDENZA TRANQUILLA — APPROVVIGIONAMENTO ASSICURATO
Mezzi di comunicazione comodo e sicuro. — Partenza da Napoli (Cumana) Montesanto tutti i giorni ore 7,30 del mattino; Immacolatella tutti i giorni alle ore 15,30; il Giovedì alle ore 12'30; il solo Venerdì non vi è partenza.
P. S. Si prega munirsi certificato sospensione tesseramento.

I problemi della pace

IL BELGIO

Il famoso trattato dei ventiquattro articoli — che poi, come annunziava Talleyrand alla principessa di Vaudemont, sono venticette — stipulati tra la Prussia, il Regno Unito di Gran Brettagna e Irlanda, l'Austria, la Russia e la Francia, per garantire al Belgio la sua perpetua neutralità, è stato definito « un modello di letteratura declamatoria della Santa Alleanza ».

Col trattato del 20 novembre del 1815 e col protocollo del 15 novembre del 1818 la Pentarchia si costituiva in una specie di Corte regolatrice dell'Europa. La caratteristica della sua politica era la identità di vedute e la solidarietà di azioni considerate come conseguenza dell'identità delle opinioni sul valore e sui principî delle transazioni solenni che legavano le cinque potenze contraenti.

Esse si riservavano (trattato del 1815) « l'esame delle misure che sarebbero state giudicate le più salutari per la tranquillità e la prosperità dei popoli e per il mantenimento della pace in Europa» appoggiandosi, (protocollo del 1818) su « una unione divenuta più forte e indissolubile per i legami di fraternità cristiana che i Sovrani avevano stretta fra di loro. »

La neutralità del Belgio nacque da quella lotta di ambizioni e di cupidigie che fu la base dell'accordo delle cinque potenze interessate. Nel Belgio si neutralizzarono i desideri dei cinque cristianissimi sovrani.

Ad ogni modo, poichè un trattato vi fu, esaminiamone oggettivamente la portata.

La neutralità del Belgio, fu formale e definitiva. Il trattato costituisce un contratto che ha tutti i caratteri della reciprocità.

Già nel protocollo del 20 dicembre 1830 i plenipotenziari si dichiaravano unanimemente concordi nella determinazione di « non cercare negli *arrangements* relativi al Belgio, come in tutte le circostanze che potranno ancora presentarsi, alcun aumento di territorio, alcuna influenza esclusiva, alcun vantaggio isolato, e di dare al Belgio, e agli Stati che gli sono attorno, le migliori garanzie di tranquillità e di sicurezza. L'art. 5 del trattato è ancora più preciso: « Le cinque potenze gli garentiscono (al Belgio) questa neutralità perpetua, così come *l'integrità e l'inviolabilità* del suo territorio. »

« Per una giusta reciprocità — si legge nell'articolo 6 — il Belgio sarà tenuto ad osservare questa stessa neutralità verso tutti gli altri Stati e di non attentare alla loro tranquillità interna ed esterna. »

Non solo, ma nello stesso protocollo del 20 gennaio 1831 è detto: « le cinque potenze danno al Belgio l'assicurazione collettiva che, in *tutte le eventuali circostanze*, il suo territorio non sarà violato. »

E' chiaro quindi che il Belgio ha stipulato un contratto con una comunità di cinque potenze e non con ciascuna di esse isolatamente; che c'è reciprocità negli impegni, l'inesecuzione dei quali da parte di qualsiasi contraente legittimava la libertà di azione degli altri, e che infine il trattato, ratificato nel 1839, è divenuto perciò definitivo, *non è stato promosso nelle circostanze stesse nelle quali la sua applicazione era di rigore e in vista delle quali era stato stipulato.*

Abbiamo voluto brevemente e nettamente stabilire questa situazione di diritto e di fatto per affermare che la Germania *non è stata costretta*, a violare il Belgio, ma *ha voluto* violarlo, con lo scopo preciso di stracciare quel « pezzo di carta » che portava la firma del Re di Prussia.

La Germania non vuole tener fede all'impegno di non cercare *alcuna influenza esclusiva, alcun vantaggio isolato* nel Belgio. Per convincersene basta ricordare le parole pronunziate da Bethmann-Hollweg al Reichstag, il 5 aprile 1916. « *La storia* — egli ha detto — non conosce *statu quo ante*, dopo avvenimenti così enormi. Il Belgio, dopo la guerra, non sarà più il Belgio di prima della guerra. Noi prenderemo garanzie positive affinchè il Belgio non sia eretto in Stato vassallo anglo-francese, nè in opera avanzata diretta, dal punto di vista militare ed economico, contro la Germania.

Questa opinione, a parte la forma più vaga e più imprecisa, è stata ribadita più tardi dal conte Hertling. Durante la sessione nella quale è stata votata la famosa risoluzione per la pace il Cancelliere ha detto al Reichstag:

« La Germania deve preservarsi dal danno di vedere il Belgio, col quale vuole, dopo la guerra, vivere di nuovo in pace e in amicizia, divenire l'oggetto di macchinazioni nemiche e servire di base agli avversari dell'Impero per una marcia in avanti. » A questa dichiarazione quasi tutti i *leaders* del Reichstag hanno fatto seguire commenti, se non entusiastici, certo benevoli.

Trimborn, *leader* del Centro, crede che la questione del Belgio non sia un ostacolo alla pace.

« Il Cancelliere — egli ha detto — afferma che il Belgio non deve essere in avvenire campo di aggressioni guerriere. Siamo completamente d'accordo. »

Heydebrandt und der Lasse, a nome dei conservatori, ha dichiarato:

« Ciò che il Cancelliere dell'Impero ha detto per il Belgio non è chiaro. Noi ammettiamo come evidente che la questione belga sarà trattata nel senso che è stato esposto qui dal deputato Spahn. Con l'approvazione della grande maggioranza di questa Camera egli ha detto che noi non vogliamo annetterci il Belgio, ma che desideriamo che la Germania abbia mano forte nel Belgio, dal punto di vista militare, politico ed economico. (Il resoconto ufficiale segna: *Applausi a destra, rumori fra i socialdemocratici*). Era ben questa la volontà della maggioranza del Reichstag. (Grida fra i socialdemocratici: *E' passato molto tempo da allora*). Noi contiamo che nel corso di eventuali negoziati, il Governo terrà conto del valore enorme della costa fiamminga, di fronte all'Inghilterra, in maniera conforme agli interessi tedeschi. (*Applausi a destra*).

Secondo il parere di Wiemer, *leader* progressista popolare, basterebbe agli interessi tedeschi che il Belgio non diventasse « l'arena per le macchinazioni nemiche. »

Ed Erzberger, l'ineffabile cattolico del Kaiser, dopo di avere affermato che il Belgio è oggi *l'enfant cheri* dell'Europa e non gli si debbono fare dei torti, aggiunge: « Quanto alla nostra marcia attraverso il Belgio, noi non abbiamo commesso alcuna ingiustizia, perchè questa marcia ci era comandata dalla legittimità della nostra difesa (!). Sparito questo... il diritto deve essere riconosciuto. La risoluzione di pace del Reichstag costituisce per la Germania la base più solida in vista della creazione di un grande Impero coloniale, *tenuto da uno solo*. Il Segretario di Stato Solf merita la riconoscenza del popolo, perchè egli lo illumina sull'importanza delle Colonie. » (*Approvazioni generali*).

Erzberger alludeva all'annessione del Congo belga.

Invitato da Haase a chiarire la portata delle sue parole il conte Hertling..... non ha risposto.

E così si è chiusa al Reichstag — ci siamo limitati a riportare i brani dei discorsi che si riferiscono al Belgio — una discussione che ai governanti di Berlino deve sembrare fastidiosa.

Si è scatenata poi sul fronte occidentale la formidabile offensiva che doveva dare alla Germania la vittoria piena e ultima.

Ed ecco rivelarsi un nuovo aspetto del problema della pace.

Il Cancelliere Hertling, il filosofo Hertling fa sapere ai partiti del Reichstag che egli è pronto a dare le dimissioni se la Maggioranza insiste nella risoluzione riguardante la pace senza annessione nè indennità, votata nella sessione del luglio 1917.

L'episodio politico è quasi ignoto a noi.

« I partiti della maggioranza — dice la *Taegliche Rundschau* — hanno allora adottato il punto di vista del Cancelliere e dichiarato formalmente che essi accettano il nuovo programma del governo imperiale che comprende l'incorporazione alla Germania di territori francesi e *della costa delle Fiandre, in Belgio*, nonchè il pagamento alla Germania stessa di una *considerevole* indennità di guerra. »

Questo bel programma ha avuto l'approvazione dei socialisti maggioritari — lo notava con indignazione Branting nel *Social Demokraten* di Stoccolma — e quella del Centro. Trimborn lo ha annunziato solennemente al Congresso dei cattolici renani che è stato tenuto il 2 aprile scorso a Colonia.

Persino la stessa moderata *Frankfurter Zeitung* trovava che non deve essere riconosciuto al Belgio il diritto di avere un esercito.

E ancora.

Carlo I nella sua famosa lettera a Sisto scrive:

« Quanto al Belgio, esso dovrà essere ristabilito interamente nella sua sovranità, considerando l'insieme dei suoi possedimenti africani, senza pregiudizio per le indennità che esso potrà ricevere per le perdite subite ».

Scoppia lo scandalo ed ecco che nella nota pubblicata a Vienna Czernin afferma:

« Nella lettera al principe Sisto non si parla affatto della questione belga ».

Chi sa come deve essere stato grosso il rimprovero del Kaiser al piccolo Imperatore! Come è possibile che in un documento austriaco, il quale abbozzava le grandi linee del trattato di pace, sia stata trascurata la questione belga che è il cardine necessario della soluzione della guerra?

Si è scoperto in questi giorni che persino uno dei più noti socialisti tedeschi, Wilhelm Kolb, il quale si era dichiarato sempre contrario alla politica di annessione, era, invece d'accordo con Reventlow.

In una lettera del Kolb, pubblicata dal « Die Glocke » e indirizzata al compagno Konrad Hoenisch si legge: E' impossibile rendere al Belgio la sua assoluta indipendenza. Chi pensa diversamente fa dell'ideologia a cavallo ».

Parlava in un modo e pensava in un altro. Non c'è da meravigliarsi di nulla...

Sono necessarie altre prove per dimostrare quale sarebbe per il Belgio la pace tedesca?

La Germania ha invaso il territorio di quel nobile popolo con la scusa di necessità militari, per violare il trattato del 1839. Per annullarlo. Vinta la guerra, al più presto, come sperava, essa si sarebbe impadronita del Belgio, come si è impadronita delle fiorenti regioni russe.

Anche nei momenti in cui pareva che la Germania avesse veramente la volontà di concludere la pace, il problema di Anversa veniva posto come una condizione *sine qua non*, come una pregiudiziale indiscutibile: Anversa, *incondizionatamente*.

E l'Intesa ha risposto e risponde: « Il Belgio deve essere reintegrato nella sua piena sovranità politica ed economica. »

Per l'Inghilterra e la Francia, firmatarie del trattato, quel « pezzo di carta », che la Germania ha creduto di aver lacerato, è ancora intatto. Le potenze che si obbligarono di tutelare la neutralità del Belgio si fecero *garanti le une delle altre*; esse cioè contrassero due obblighi per distinti: il primo, quello di rispettare la neutralità del Belgio; e il secondo, quello di farla rispettare.

La stessa *pace per accordi*, della quale si è detto partigiano alcuni giorni or sono il sig. Kuehlmann, non può quindi riguardare il Belgio perchè il Belgio ha acquistato l'inalienabile diritto di rientrare nella sua costituzione statale quale era *ante bellum*.

L'Intesa, per gli obblighi che le vengono dal trattato, non può discutere, e tanto meno cedere, sulla questione della integrità del territorio belga, senza rendersi complice, verso l'infelice paese, dello stesso delitto perpetrato dalla Germania. Questo sacrosanto diritto — riconosciuto del resto da Carlo I — ha il suffragio di altri consensi non sospetti. Per tutti citiamo quelli di un nemico, un uomo politico eminente. Il conte Giulio Andrassy — ingrata Austria! — scrive nel suo interessante libro sulle origini della guerra: « E' tuttavia innegabile che l'attitudine della Germania nei riguardi del Belgio è una violazione del diritto delle genti. La sorte del Belgio costituisce — è certo — la pagina più triste della storia contemporanea ».

Se la Germania, invece di mandare messi di qua e di là, cominciasse a convincersi di questa verità, altamente proclamata dai suoi stessi alleati, forse un passo, e non piccolo, verso la pace, potrebbe dirsi già fatto. Altrimenti essa non deve sperare ancora — e chi sa per quanto tempo — nella fortuna delle armi. Con l'augurio che le sue speranze naufraghino al più presto.

Santi Savarino.

Seidler buttato a mare

ZURIGO, 8.

Il *Fremdenblatt* butta a mare Seidler. Quantunque il *Fremdenblatt* sia ufficioso solo per le cose estere, il suo atteggiamento è sintomatico. Il giornale constata che la situazione dei tedeschi sotto il Governo di Seidler si è più peggiorata che migliorata. Anche riguardo alla questione czeca e jugo-slava il Presidente del Consiglio mostrò di non avere nè piani nè scopi. Oggi il capo del Governo è senza maggioranza e la sua posizione si basa su ordinanze di occasione e su promesse vane e non può aiutare nè i tedeschi, nè salvare lo Stato. Inoltre non vi è nemmeno motivo di considerare Seidler come propugnatore del germanesimo giacchè le disposizioni amministrative per la Boemia si devono all'abilità dei partiti tedeschi. E nè Seidler nè un altro Governo avrebbe potuto opporsi a una misura riconosciuta dai tedeschi necessità di Stato. Se Seidler cade non sarà una vittima sacrificata dalla maggioranza, ma cadrà perchè gli manca ogni abilità politica e perchè la sua sapienza e le sue forze sono esaurite. Questa coscienza dovrebbe togliere a Seidler una volta per sempre la voglia di restare al potere.

A sua volta la *Oesterreichische Volkszeitung* raccoglie nei circoli parlamentari viennesi la già segnalata voce del ritiro di Seidler avanti la convocazione del Parlamento. I partiti tedeschi, che già minacciarono di passare all'opposizione se fosse stato sacrificato Seidler, sarebbero ora disposti a non resistere sulla persona del Presidente del Consiglio se il successore dà loro uguali garanzie. Intanto le ultime notizie viennesi dicono che ieri i polacchi decisero di votare contro l'esercizio provvisorio e contro i crediti di guerra: la notizia non è però ancora confermata. Seidler non ha così alcuna probabilità di ottenere la maggioranza. Si parla di un ministero Koerber e del ritorno di Czernin agli esteri. Ma l'Imperatore sarebbe ancora per Seidler.

Ecco come il *Journal de Genève* descrive la situazione politica in Austria:

« L'Austria ha un Ministero, ma non ha un Governo essendo la maggioranza dei ministri contro il Presidente del Consiglio e contro i suoi metodi. L'Austria ha un Parlamento, ma non ha una maggioranza. Gli stessi tedeschi non sono uniti; e i ruteni, i polacchi e gli slavi sono contro il Governo; ciò l'immensa maggioranza del popolo della Monarchia. Tra otto giorni il Ministero si troverà di fronte al problema: sottomettersi, dimettersi o lottare. Tre soluzioni impossibili. Riassumendo, l'Austria non può fare nè la guerra nè la pace, non può concedere nè mantenere, non può essere governata nè da mani legali nè da mani casuali. I negoziati colla Germania non possono essere rotti nè condotti a termine. L'armata non può indietreggiare nè cedere. L'Austria è simile a un crocchio di vie che da ogni uscita e ostruita: è dunque una crisi di Stato. I giornali affermano con insistenza che è la grande crisi periodica che la Monarchia attraversa ogni volta che tenti di fare la guerra, crisi del '48 e del 66 e che si riprodurrà finchè non sarà trovata una soluzione completa e definitiva. Ma questa crisi periodica è resa ancora più grave da un duplice fattore: l'immensità della guerra attuale che pone in campo questioni territoriali e politiche e che non indietreggia davanti alle soluzioni più radicali, indebolisce il sentimento dinastico che ha salvato l'Austria nei casi precedenti.

L'Imperatrice ingiuriata per strada

Un particolare, rivelatore dello stato d'animo dei viennesi in rapporto alla campagna contro la coppia imperiale, è dato da questo interessante passo del *Journal de Genève*: « Ieri l'altro, sulla via di Schoenbrunn, a Vienna, si è gridato dietro la vettura imperiale: « Fuori Parma ». Questa ingiuria, piena di odio nazionale e confessionale è indirizzata all'Imperatrice come all'Imperatore e ambedue hanno bisogno della protezione della legge contro le calunnie della folla. L'ultima colonna che da un secolo sosteneva la vecchia monarchia è ora scossa.

Calma sul fronte francese

PARIGI, 8.

La giornata di ieri è stata anche più calma di quelle precedenti. Non segnala che un'operazione degli americani i quali penetrarono nelle organizzazioni tedesche di Chilseinfirst a sud dell'Hartmannswillerkopf, riconducendo alcuni prigionieri.

Da parte sua l'artiglieria nemica ha sferrato a varie riprese violenti tiri, ma di breve durata, a sud dell'Aisne fra Longpont e Torcy.

Sul fronte britannico gli alleati hanno effettuato un riuscito colpo di mano ad est di Hamel, che ha valso loro prigionieri. Essi hanno respinto un tentativo tedesco di carattere secondario nei dintorni di Locre.

Il cannoneggiamento è stato particolarmente violento nei settori alleati della regione di Bethune.

PARIGI, 7 (ore 15). — *Azioni di artiglieria a sud dell'Aisne, nelle regioni di Longpont e di Corcy.*

Gli americani eseguirono un colpo di mano nei Vosgi, riconducendo prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

PARIGI, 7 (ore 23). — *Nessun avvenimento importante da segnalare durante la giornata.*

PARIGI, 7. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano in data di stasera dice:

Abbiamo effettuato un felice colpo di mano nei Vosgi uccidendo e ferendo un certo numero di nemici e facendo alcuni prigionieri. La giornata è passata senza incidenti sugli altri punti occupati dalle nostre truppe.

LONDRA, 7. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

In un colpo di mano ad est di Hamel catturammo qualche prigioniero ed una mitragliatrice.

L'artiglieria nemica fu attiva in vicinanza di Ponquevillers e nel settore di Hinges.

LONDRA, 7. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Un colpo di mano effettuato dal nemico stamane presso Locre è stato respinto.

Nel settore di Bethune vi è stata attività dell'artiglieria nemica.

Il 6 corrente tre aeroplani tedeschi sono stati distrutti. Una nostra macchina manca. Abbiamo gettato 17 tonnellate di bombe su vari obbiettivi.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino.

Sui fronti di combattimento tra l'Yser e la Marna l'attività combattiva ripresa a momenti ad ovest di Chateau Thierry francesi ed americani attaccarono nuovamente con forze piuttosto considerevoli, ma i loro assalti non riuscirono. Aspri combattimenti a corpo a corpo durarono fino nella notte.

Negli alti Vosgi puntate nemiche all'Hilsenfirst furono respinte.

La linea di Metz bombardata

LONDRA, 8. — Un comunicato del Ministero dell'Aeronautica dice:

Il 6 corrente nostri aeroplani hanno attaccato due volte la linea ferroviaria di Metz-Sablons gettandovi oltre due tonnellate di bombe ed hanno attaccato pure le linee e i binari morti di Saarbrücken.

Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Clémenceau di ritorno dal fronte

PARIGI, 8.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, che lasciò Parigi venerdì sera recandosi al fronte, è ritornato stasera dopo aver visitato parecchi settori.

Il Re fra i valorosi dell'Altipiano

La premiazione delle truppe alleate

ZONA DI GUERRA, 7.

In un campo della zona pedemontana. Anche il sole ha voluto partecipare in tutto il suo fulgore, fugando le ultime nubi, alla festa celebrante la vittoria degli eserciti alleati.

Il Re alle ore 9 precise giunge al campo ricevuto dal generale Diaz, dal Ministro della guerra, dal Comandante la gloriosa armata degli Altipiani, generale Montuori, dai rispettivi comandanti delle forze interalleate in Italia, generale Lord Caven e generale Graziani. Assistevano alla cerimonia parecchi generali e un largo stuolo di ufficiali di tutte le armi.

Brevi e rapidi comandi e la linea d'incanto si forma, presentando uno spettacolo superbo di forza e di armonia. Al colore khaki degli inglesi e all'azzurro dei francesi si sposava in una armonia affascinante d'insieme il grigio-verde dei fanti di Monte Valbella, del Cornone, di Costalunga, di Cima Echar.

Il Re, accompagnato dai capi dell'esercito nostro e di quelli alleati, passa in rivista l'intero fronte, imponente nel suo allineamento perfetto, seguendosi nell'ordine inglesi, francesi, i fanti della brigata *Pinerolo*, gli czechi e i bersaglieri della prima brigata.

Questa terminata, il Re vuole dall'apposita tribuna premiare personalmente i valorosi distintisi negli ultimi aspri combattimenti. E così, un gruppo superbo di balde figure, di eroi dal viso abbronzato e con negli occhi la fierezza di mille prodezze insieme alla serenità degli eroismi compiute riceve dalle mani del Re il premio ambito dei combattenti.

Chiude la cerimonia lo sfilamento delle truppe.

Agli inglesi, fanno seguito i francesi ed a questi i fanti della vecchia *Pinerolo*. Sfilano quindi con passo grave e solenne alcuni riparti czechi al suono del loro inno. Chiudono lo sfilamento i bersaglieri della prima brigata a passo di corsa.

Numerosi aeroplani da caccia hanno partecipato alla cerimonia, prima sfilando avanti la tribuna reale, poi con volteggi audaci riscuotendo l'ammirazione dei presenti.

Ecco l'elenco dei premiati:

Esercito inglese:

Medaglia d'argento: Capitano C. E. Hudson — Maggiore R. G. Maturin — Capitano G. Schomberg — Tenente H. A. Linfoot — Tenente H. E. Boysen — Sottotenente L. M. Vimeed — Sottotenente K. B. Goode — Sottotenente J. S. Youll — Caporale J. Stratford — Artigliere E. Tayler.

Medaglia di bronzo: Capitano A. E. P. M. Connell — Tenente J. G. Horne — Tenente F. B. Pritchard — Sottotenente R. R. Law — Tenente D. K. Thomas — Sottotenente G. H. Powell — Sottotenente J. E. Resche — Sergente J. A. Willoughby — sergente F. J. Sinclair — Caporale W. G. Sheath — Caporale W. Fayle — Caporale E. Cowan — Caporale E. Naylor — Artigliere C. E. Wright.

Croce di Guerra: Maggiore G. W. Hovard — Maggiore E. F. Falkner — Maggiore G. H. Barnett — Maggiore A. Hippisley — Maggiore P. K. N. N. Vyvyan — Capitano D. H. Talbot — Capitano W. G. Pidsley — Tenente C. W. Beart — Tenente S. D. E. Colam — Sottotenente H. N. Grimwade — Maggiore A. A. S. Hill — Maggiore S. C. Whetford — Maggiore F. Coley — Maggiore P. H. Whitehouse — Capitano A. L. Kennedy — Tenente A. G. Cooper — Sottotenente W. H. Pickard — Sottotenente M. Proet — Sottotenente T. Newey — Sergente maggiore C. E. Williams — Sergente maggiore F. Mole — Sergente F. Bennett — Sergente F. L. Werner — Sergente T. C. Fox — Sergente S. Yallop — Bombardiere E. Field — Caporale S. Dean — Zappatore H. L. Fetham — Caporale J. W. Morgan — Caporale W. Hubbard — Caporale A. Newey — Caporale G. H. Odel — Soldato W. Fenwick — Artigliere A. Turner — Soldato J. Jobe — Soldato C. Jeffs — Soldato A. Worsaker — Soldato A. Constantine — Soldato C. J. Hutton — Soldato B. Marks.

Esercito francese:

Medaglia d'argento: Tenente Colonnello D'Esarienne — capitano Pierre — capitano Demougeot — Dott. Aiutante Maggiore di prima classe Serin — tenente Candé Sergente Boneau — Capitano Monchalin.

Medaglia bronzo: Tenente Roucchi — porta-feriti Roussilon — Aiutante Touzo — Caporale Grasseau Remy — Maresciallo d'alloggio Michel — Brigadiere Angereau — Tenente aviatore Lefebvre Jules — Sergente aviatore Youg André.

Croce al merito di guerra: Generale Ordry — maggiore Guillemont — maggiore Grandsart — maggiore Signet — maggiore David — capitano Herrier — tenente Michel — Brigadiere Cheyrause — Cannoniere Combes Paul — capitano Sause — Capitano Mariaulx — Tenente Robert — Sergente Robin Marcel — Sergente Pommean G. B. — Sergente Pradere Fernand — Sergente Amior Louis — Soldato Desgeorges Marius — Soldato Chamnon Ernest — Sergente Dolouis Jean — Maresciallo d'alloggio Giscard Isidoro — Caporale portaferiti Mousnier Emilien — Capitano Richard — capitano Warin Tenente Lapaquellerie — Aspirante Bourguignon — Aspirante Toureille Albert — Sergente Pauleand Pierre — Sergente Haliniere Mathieu — Soldato Lerdy Louis — Caporale Guton Jacques — Aiutante Mouret Gabriel — Soldato Marquet Raymond — Soldato Chalifour Pierre — Aiutante medicina Leroy — Pontiere Reaud Octave.

Reparti Czeco-Slovacchi:

Son consegnate 6 medaglie di argento (di cui 5 concesse per le azioni di M. Valbella 29 Giugno 1918). N. 14 medaglie di bronzo e n. 15 Croci al Merito di Guerra.

Esercito Italiano:

.... Reggimento Fanteria:

Medaglia di bronzo: Sottotenente Tromba Francesco — Soldato Martinelli Felice — Caporale Simone Carlo.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglie d'argento: Maggiore Martini Agostino — Aiutante di battaglia Vipiana Luigi — Soldato Capodiferro Filippo — Soldato Bosio Umberto.

Medaglia di bronzo: Soldato Marengo Silvio.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglia di bronzo: Sottotenente Longo Ferruccio.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglie d'argento: Colonnello Ensotti Francesco — Capitano Bianchi Mario — Sergente Seghetti Angelo.

Medaglia di bronzo: Soldato Ferrara Giovanni.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglia d'argento: Caporal maggiore Lamberti Gaetano — Sottotenente Picotti Francesco — Sottotenente Dettorelli Carlo — Caporale Zannora Angelo.

Medaglia di bronzo: Sergente Varié Emilio — Soldato Porcaro Sabatino — Sergente Variseo Carlo — Soldato Perucca Pietro.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglie d'argento: Sergente Iacoponi Antonio — Soldato Torresi Quintilio.

Artiglieria da Campagna.

Medaglia d'argento: Sergente Quirino Guido.

Medaglie di bronzo: Sergente Cartoni Ettore — Sergente La Marina Salvatore — Sergente Ambrosini Raffaele.

Artiglieria da Fortezza.

Medaglia d'argento: Tenente Righetti Giuseppe.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglia d'argento: Sottotenente Piona Vittorio — Soldato Fiorino Gennaro — Soldato Bellavia Calogero.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglia d'argento: Maggiore Lessi Angelo — Capitano Licari Biagio — Soldato Napoleone Liberato.

Medaglia di bronzo: Soldato Gallesio Giuseppe.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglia d'argento: Sottotenente Masè Luigi — Soldato Vallini Giovanni.

Artiglieria da Campagna.

Medaglia di bronzo: Tenente Ghiringhelli Celestino — Sergente Pina Gino.

Bombardieri.

Medaglia di bronzo: Cappellano Vianini don Flaviano.

Artiglieria da Campagna.

Medaglia di bronzo: Soldato Palazzo Rodolfo.

... Reggimento Bersaglieri.

Medaglia di bronzo: Aiutante Battaglia Martini Giuseppe — Bersagliere Riccobono Salvatore.

.... Reggimento Fanteria:

Medaglia d'argento: Tenente Zucca Pietro.

Medaglia di bronzo: Soldato Di Gilio Giuliano.

Brigata Bersaglieri.

Medaglia d'argento: Soldato Acquisto Rosario.

Artiglieria da Campagna.

Medaglia d'argento: Capitano Marconi Marco — Tenente Cariello Pasquale.

Medaglia di bronzo: Tenente Rossi Aldo — Sottotenente Pellicciardi Ferruccio — Sottotenente La Rocca Gaetano — Caporal maggiore Vecoli Giulio — Soldato Tedino Antonio.

... Reggimento Bersaglieri.

Medaglia d'argento: Tenente Pinna Lorenzo — Caporal maggiore Taddia Agostino — Soldato Di Dio Croce Giuseppe — soldato Lancellotti Renzo — Tenente Canepa Eugenio — Caporale Cianchi Remo.

Medaglia di bronzo: Sergente Ingrami Adolmo — caporale Detto Nicola — Sottotenente Venerandi Giuseppe — Soldato Pasi Giulio — Soldato Ferri Arnaldo — Caporale maggiore Sioli Ignazio — Soldato Cavallaro Renato.

... Reggimento Fanteria.

Medaglia di argento: Sottotenente Dalla Pietra — Caporal Maggiore Necchi Luigi — Soldato Rusconi Giuseppe.

Medaglia di bronzo: Soldato Salami Alvemo — Soldato Margherini Angelo — Soldato Toccafondi Santo.

Brigata Bersaglieri.

Medaglia di bronzo: Sottotenente Ursino Pietro — Tenente De Michele Guido.

Artiglieria Assedio.

Medaglia di bronzo: Sottotenente Gobbato Giuseppe — Sergente Armoni Eliseo — Soldato Salvini Mario — Soldato Angius Amedeo — Soldato Bellucci Giovanni.

Compagnia Telegrafisti.

Medaglia di bronzo: Sergente Babaglioni Alessandro — Soldato Rocchi Ferdinando — Soldato Giovannoni Mario.

Alla brigata "Volturno,,

ZONA DI GUERRA, 7 luglio.

Lunedì scorso, al ... Corpo d'armata, in un vasto campo, al cospetto delle Alpi inviolate ed inviolabili — coll'intervento del generale Pecori-Giraldi, di numerosi ufficiali e alla presenza di larghe rappresentanze delle diverse armi del Corpo d'Armata — ha avuto luogo la distribuzione dei doni in denaro offerti dal Comitato « Omaggio ai Combattenti » presieduto dal Sindaco di Legnano cav. Agosti, e la consegna dei doni destinati dalla Croce Rossa Americana agli eroici fanti della brigata *Volturno* reduce dal Piave.

Il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'armata, pronunciò uno splendido discorso, inneggiando alle virtù del nostro soldato ed alle vittorie recenti e venture, ringraziando le rappresentanze dei Comitati donatori, per la prova di solidarietà che essi erano venuti a porgere ai nostri combattenti. Rispose con patriottica vibrata improvvisazione il Sindaco di Legnano. Finita la distribuzione dei doni, ebbe luogo la sfilata delle truppe, che si svolse in ordinatissima, imponente, nel trionfo di sole che favorì la splendida, riuscitissima celebrazione.

Conci nell'amministrazione del Tirolo

ZURIGO, 7.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo ha destituito il deputato Conci dall'ufficio di sostituto del capitano provinciale del Tirolo. Sono segnalate grandi inondazioni nel Salisburghese con devastazione delle campagne.

Per il disastro della "B. Brin,,

Il dibattimento si svolge nell'aula del Circolo straordinario della Corte di Assise: e già fino dalle otto si trovano nel pretorio i difensori tenenti avv. Fiachi, Franciosa, Antonelli e Calmayer, capitano al 3.o artiglieria.

I quattro imputati, che vengono tradotti nell'aula alle otto e un quarto, sono tutti molto giovani; Carpi ed Azzoni vestono in borghese, mentre Moschini e Bartolini indossano la divisa di marinaio. Gli imputati sono detenuti al Carcere di Regina Coeli e sono stati tradotti dai carabinieri al Palazzo di Giustizia nel solito carro cellulare questa mattina molto presto.

L'accusa è sostenuta dall'avvocato fiscale comm. Emilio Tommasi: funge da segretario il tenente Galeffi.

Il Tribunale è presieduto dal colonnello comm. Gandini e composto dei giudici tenente-colonnello Mazena, dal maggiore Capra e dai capitani Lenenziani, Buccafurri: giudice relatore è il cap. Chiesa.

Alle 9 precise si apre l'udienza ed il Presidente chiede le generalità agli imputati.

Giorgio Carpi è nato il 10 dicembre 1894 a Parma ed è soldato di cavalleria.

— Perchè vestite in borghese? — gli chiede il Presidente.

— Non ho abito militare — risponde l'imputato.

Ed il Presidente rivolto ai carabinieri: — Provvedete perchè domani indossi la divisa.

Achille Moschini è nato il 14 febbraio 1895 a Roma ed è domiciliato a Senigallia.

Guglielmo Bartolini è nato il 2 dicembre 1889 a Carnia ed è pure marinaio.

Mario Azzoni è nato l'11 gennaio 1890 a Caserta, è residente a Bologna e si qualifica artista cinematografico.

Tutti gli imputati hanno risposto alle domande del Presidente con aria disinvolta e — all'apparenza — si mostrano molto tranquilli.

La sentenza di rinvio

Per ordine del Presidente si dà lettura della sentenza pronunziata dalla Commissione d'inchiesta composta dal colonnello cav. Gabriele Lerz, presidente, e dai capitani Giuseppe Drusco e Felice Cernia.

Nella sentenza si accenna alla perdita della nave *Benedetto Brin*, che saltava in aria nel porto di Brindisi il 27 settembre 1915, producendo la morte di circa metà del suo equipaggio. Nella immediata inchiesta non si riuscì ad appurare le cause del disastro: ma il 6 marzo 1916 un tale Cesare Merlatti, detenuto in Ancona per spionaggio, al tenente dei carabinieri Enrico Locatelli accennava a rivelazioni avute da certo Bonsor, intorno al disastro della *Benedetto Brin*; il Bonsor diceva che un tal Luigi Harsak, messosi a Venezia d'accordo con due albergatori tedeschi, per mezzo di essi avrebbe trovato un marinaio di Mestre il quale, dietro compenso di L. 85 mila con un ordigno a forma di orologio avrebbe fatto saltare in aria la nave, riuscendo però a mettersi in salvo.

Fu iniziata subito una istruttoria, ma il 10 luglio 1917 si dichiarava il non luogo a procedere contro tutti gli imputati per *insufficienza d'indizi*.

Anche un altro giudizio iniziato contro sette imputati per fatti delittuosi venuti a conoscenza dell'autorità giudiziaria militare in seguito ad indagini eseguite dalla Commissione d'inchiesta sul sinistro della nave *Leonardo da Vinci*, si dichiarava non luogo sempre per *insufficienza d'indizi*. Soltanto fu rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale militare di Napoli il soldato Giorgio Carpi per rispondere di tradimento, spionaggio, prevaricazione, furto, ecc., e con nota del 4 gennaio 1918, il Capo dello Stato Maggiore informava l'avvocato generale militare che in una perquisizione eseguita al marinaio Achille Moschini era stata rinvenuta una lettera di Guglielmo Bartolini, noto agitatore del partito socialista di Ancona, lettera il cui contenuto poteva indurre a riaprire la istruttoria. E così si fece, ed in seguito a nuovi atti e a nuove indagini il Tribunale Supremo designava per il proseguo della istruttoria, il Tribunale di Roma. Intanto si spiccava mandato di cattura anche contro Achille Moschini, Guglielmo Bartolini e Mario Azzone.

I risultati della istruttoria

La sentenza di rinvio ritiene che sia da escludersi per varie ragioni che il disastro della *Benedetto Brin* potesse dipendere da cause di incuria, di incendio occasionale, di autocombustione delle polveri ecc., ma che invece dovesse ritenersi il dolo. Ed anzi, con una perizia ordinata dall'ufficiale istruttore rimase genericamente stabilito che la causa della perdita della *Benedetto Brin* è stata un'azione delittuosa, poichè lo scoppio della nave fu provocato, mediante l'esplosione di una bomba regolata a tempo e munita di un congegno ad orologeria, e collocato nella Santabarbara di detta nave, che determinò l'incendio di detta nave.

Accadde poi che il marinaio Vezio Diamantini rinchiuso in carcere di Sant'Elmo con Achille Moschini — denunziò il suo compagno dal quale aveva ottenuto importanti rivelazioni specie sulla esistenza di una organizzazione per compiere atti criminosi di tal genere: ed altre confidenze si ebbero da altri detenuti; in modo che anche per successive dichiarazioni dello stesso Giorgio Carpi si ebbe la prova che costui, prima e durante la nostra guerra, aveva avuto intelligenze col nemico allo scopo di nuocere a la Patria nella sua potenza militare. Certo risultò che il Carpi, mentre si trovava detenuto alle carceri di San Francesco della Vigna a Venezia, aveva ricevuto danaro dal nemico, ed egli si scagionò dicendo di essere entrato in intelligenza col nemico per trar profitto delle somministrazioni di danaro, senza idea di tradire la Patria.

La scusa non trova credito anche perchè il Carpi si era dato a ricercare proseliti — tra cui il Moschini, il Bartolini e l'Azzoni — che, con promessa di lauti guadagni, invoglia a compiere atti di distruzione in danno del Paese.

Il Carpi poi con la scusa di avere un'amante a Zurigo a nome Maria; sotto questo falso nome, riceveva corrispondenza da vari emissari austriaci. Anche la corrispondenza scambiatasi tra il Carpi e l'Azzone ed alcune espressioni in essa contenute provano la loro responsabilità. Il Moschini negò di aver partecipato alla banda Carpi, e lo stesso fece il Bartolini, ma l'uno e l'altro sono smentiti — secondo la sentenza di rinvio — dai fatti che dimostrano la loro connessa partecipazione nella società delittuosa.

E così — si legge nella sentenza — si ha la prova sufficiente per ritenere che il Carpi, il Moschini, il Bartolini e l'Azzoni fossero già entrati in relazione tra loro prima dell'affondamento della « Benedetto Brin » e facessero parte di quella organizzazione incaricata dal nemico di compiere attentati terroristici e tradimenti, per tentare di diminuire, subito dopo lo scoppio della nostra guerra, l'efficenza bellica della Nazione e più specialmente della nostra Marina. La quale organizzazione faceva capo alle alte personalità che contornavano Jaghen pacha secondo la deposizione di alcuni testimoni.

Risulta pure che il Carpi portò in Italia depositandoli a Milano, i congegni a forma di sveglia, per produrre esplosioni di navi e d'altro; e che della distruzione della *Brin* si ebbe a parlare dal Carpi e dal Moschini nel carcere di San Francesco della Vigna in Venezia, donde il primo uscì il 20 settembre 1915 prima che il disastro cioè, verificatosi il 28 dello stesso mese, fosse avvenuto.

Questi in breve i fatti narrati nella lunga sentenza della Commissione d'inchiesta e che sono contestati agli odierni giudicabili.

I testimoni

Terminata la lettura della sentenza di rinvio il Presidente fa entrare nell'aula i testimoni di accusa e di difesa — pochi sono gli assenti — ai quali fa il solito avvertimento di rito e poi ordina che si ritirino per ripresentarsi poi all'udienza di mercoledì.

Per i testimoni assenti le parti si riservano.

I precedenti degli imputati

Sempre a domanda del Presidente il segretario dà lettura dei certificati penali dei giudicabili: il Bartolini è incensurato; il Moschini ha riportato una sola condanna e non per reato infamante; il Carpi ha subito varii procedimenti penali ed ha riportato due condanne: una per furto qualificato ed una seconda per falso e truffa; i precedenti peggiori sono quelli dell'Azzoni: il così detto *artista* cinematografico ha riportato varie condanne per furto, per danneggiamento, per minaccie per lesioni ed anche per una tentata rapina!

Anche i fogli matricolari degli imputati sono tutt'altro che buoni: le punizioni militari si seguivano con frequenza e mal depongono sulla loro vita militare.

Una costituzione di Parte Civile

L'avv. Paolo Campus a questo punto dichiara di costituirsi parte civile nell'interesse dell'avv. Francesco Rocca che ha avuto il figlio Oberdan morto nel disastro della « Benedetto Brin ».

L'avv. Rocca, che è presente, conferma la sua volontà di costituirsi parte civile anche nell'interesse di sua moglie e dei suoi figli contro gli attuali imputati e si riserva ogni azione di danni contro chi potesse risultare responsabile civile.

L'avv. Franciosa è primo dei difensori che parla per opporsi per ragioni di diritto e di opportunità alla costituzione di parte civile dell'avv. Rocca.

Ma di questo parere non è l'avvocato fiscale comm. Tommasi che con brevità ma con grande efficacia dimostra e sostiene la legalità dell'avv. Rocca a rimanere in giudizio come parte civile.

Sull'incidente discutono ancora ed in vario senso gli avv. Campus, Antonelli e Calmayer e poi il tribunale, dopo essersi ritirato in camera delle deliberazioni, pronunzia una ordinanza con la quale è ammessa la parte civile Rocca.

Alle 12 l'udienza è tolta.

Il seguito a domani.

L'assemblea della "Meccanica-Lombarda,,

MILANO, 8. — Ha avuto luogo l'altro ieri nella nostra città in 2.a convocazione l'Assemblea generale della Società Anonima meccanica Lombarda. Nella parte ordinaria venne approvato il bilancio dell'esercizio 1917-18 che, dopo le assegnazioni statutarie ed un accantonamento per tasse, permette un dividendo di L. 30 per azione e passa L. 1.212.035 a riserva di ammortamento e di rispetto.

Nella parte straordinaria venne deliberato l'aumento del valore delle azioni da L. 300 a L. 400 mediante prelevamento di L. 1.200.000 dal fondo speciale di ammortamento e rispetto. Venne deliberato inoltre un ulteriore aumento del capitale da lire 6.000.000 ad 8.000.000, mediante emissione di 5000 azioni da nominali L. 400 riservate in opzione agli attuali azionisti.

Vennero nominati *consiglieri*: Garavaglia Eliseo, Saldini ing. Guido, Jarach cav. Federico, Scanferla ing. Gino; *Sindaci effettivi*: Binda cav. rag. Guido, Confalonieri rag. Giosuè, Bossi rag. Mario; *Cariche sociali*: venne confermata la nomina a presidente e vicepresidente rispettivamente dei sigg. sen. march. Ettore Ponti e sen. prof. Giuseppe Colombo; consigliere delegato il sig. ing. Gino Scanferla.

Con altro avviso verranno indicati i limiti di tempo nei quali dovrà esercitarsi il diritto d'opzione.

Ultime notizie e informazioni

Le entrate dell'Erario

Il Ministero delle Finanze comunica:
La chiusura dell'esercizio finanziario 1917-1918 permette di stabilire che, malgrado le avversità militari che segnarono la fine dell'anno 1917 e che ebbero per effetto la perdita delle entrate in alcune provincie, il rendimento complessivo dei tributi è stato di L. 4.160.000.000, cioè superiore di L. 806.000.000 a quello dell'esercizio precedente: in tal modo in tre anni di guerra l'intensificazione dei tributi è stata tale da portare un aumento di L. 2.300.000.000 sul gettito del 1914-15 che era di L. 1.850.000.000: è dunque il 125 0/0 di incremento.

Tale incremento si distribuisce: per Lire 895.000.000 (150 0/0) sulle imposte dirette, per L. 285.000.000 (96 0/0) sulle tasse degli affari, per L. 570.000.000 (128 0/0) sulle imposte indirette, e specialmente sui dazi doganali, per L. 550.000.000 (107 per cento) sui generi di monopolio (quasi esclusivamente sui tabacchi).

Le entrate per i quattro gruppi di tributi furono infatti nell'esercizio testè chiuso, le seguenti: Imposte dirette Lire 1.485.000.000; Tasse sugli affari Lire 585.000.000; Imposte indirette Lire 1.015.000.000; Monopolii L. 1.075.000.000.

Consiglio dei ministri

Non è stato ancora convocato il Consiglio dei ministri.
Crediamo che la riunione sarà fissata per la giornata di domani.

Nel Parlamento interalleato

Il senatore Francesco Ruffini è stato chiamato a far parte della sezione italiana del Parlamento Interalleato, succedendo ad Arrigo Boito.

Aviatori americani decorati

Un telegramma del La Guardia al Re

Il capitano La Guardia, comandante l'Aviazione Americana, ha diretto il seguente telegramma:

« *Sua Maestà Re d'Italia*
Zona Guerra.

« Permettomi ringraziare Vostra Maestà in nome Aviazione Americana per onore conferito decorando cinque nostri aviatori Croce Guerra; queste sono prime decorazioni nostri soldati in Italia e ne incitano ad emulare valore coraggio abilità nostri compagni aviatori. Tra pochi giorni porterò altro distaccamento aviatori per servizio fronte italiano. — *La Guardia*, comandante Aviazione Americana. »

La risposta del Re

S. M. il Re ha così risposto:

« *Capitano La Guardia*
Comandante Aviazione Americana
Roma.

« Grazie cortese telegramma. Sono stato molto lieto di poter decorare io stesso i suoi cinque valorosi commilitoni.
« Con i migliori saluti.
Vittorio Emanuele »

I cinque aviatori decorati sono i primi tenenti: Baldwin Raymond P.; Collins Kenneth G.; Frost Donald G.; Gulchouse Ira W.; [illegible] John.

L'Italia e le sue Colonie

PARIGI, 8.

L'*Eclair*, parlando della relazione sulla situazione politica economica ed amministrativa delle Colonie italiane presentata dal Ministro delle Colonie on. Colosimo alla Camera dei deputati italiana, dice che in generale non è abbastanza apprezzato lo sforzo sincero e quasi sempre felice fatto dall'Italia per rispondere alla sua missione civilizzatrice. Il giornale consiglia di leggere attentamente la relazione, la quale fornisce utili dati per un aumento delle relazioni economiche tra la Francia e l'Africa del Nord italiana.

L'opera della Guardia di Finanza nella guerra

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Ministro delle Finanze ha diretta oggi al tenente generale Borghi comandante la R. Guardia di Finanza, la lettera seguente:

« Più volte, durante il corso della guerra, ho dovuto compiacermi delle notizie da lei comunicatemi dalle quali venivano poste in luce azioni o individuali o collettive attestanti la efficace partecipazione del Corpo della R. Guardia di Finanza alle operazioni militari; motivo queste di legittima soddisfazione e quasi direi di orgoglio per l'Amministrazione finanziaria dello Stato.

« Ma oggi che nel 1141.o bollettino di guerra il Capo dello Stato Maggiore Generale ha voluto segnare con particolare titolo di onore la parte avuta da alcuni reparti della R. Guardia di Finanza, inquadrati nella fanteria del glorioso XXIII Corpo d'armata che ha condotto a termine con magnifico successo la riconquista di tutto il territorio al di qua del Piave Nuovo, coronando così l'epica battaglia che dal Montello al mare ha rialzate per sempre le sorti delle armi italiane e cancellato il ricordo di una immeritata sventura, io sento il bisogno di manifestare a lei, sig. Generale, con particolare effusione l'animo mio grato e commosso, di rallegrarmi con lei e col benemerito corpo a cui ella presiede per la distinzione meritata, e di pregarla a volersi rendere interprete di questi miei sentimenti presso gli ufficiali ed i militi tutti che hanno tenuto alta così nobilmente la tradizione patriottica dei finanzieri d'Italia ».

Firmato: *Meda.*

14.629 pensioni di guerra liquidate nel giugno

Il Ministero per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra ha provveduto, nel decorso mese di giugno, per N. 14.629 domande di pensioni privilegiate di guerra. Ha inoltre dato evasione a N. 4338 domande di soccorsi mensili e di sussidi straordinari inoltrate dalle famiglie dei militari alle armi, per un ammontare complessivo di lire 168.790; ed ha concesso N. 3132 sussidi per una sola volta a famiglie bisognose di militari morti in guerra, per un ammontare complessivo di lire 360.560.

Tra Italia e Brasile

Il Ministro della Pubblica Istruzione è venuto a conoscenza per mezzo del Ministro degli Affari Esteri e per mezzo dell'on. Vito Luciani (che gli ha telegrafato da [illegible]) che la Camera dei deputati di Rio de Janeiro ha approvato il giorno 2 corrente, ed inviato a quel Senato la legge per la istituzione di una cattedra di letteratura italiana nella facoltà di lettere. Il Ministro della P. I. si propone a sua volta di istituire in una facoltà di lettere delle Università italiane l'insegnamento del Portoghese, ed inizia subito presso il Consiglio Superiore gli atti a ciò necessari.

Per le onoranze a Baracca

Il sindaco di Lugo, dott. Corelli Grappadelli, ci scrive una lettera nella quale è detto:

« La gloriosa morte dell'eroico Francesco Baracca ha commosso tutta Italia ed ha fatto sorgere svariate iniziative per onorarne e eternarne la memoria.

Tale varietà di iniziative e di sottoscrizioni può nuocere evidentemente allo scopo, poichè se si vuole — come si deve — fare opera grandiosa, occorre coordinare iniziative e sottoscrizioni.

Pertanto è palese la necessità che sorga un Comitato Nazionale deliberativo in Roma al quale sarà devoluto il compito di assumere le decisioni più importanti e di carattere più sostanziale e generale ad un tempo — come ad esempio se debbasi oltre al monumento sul Montello, elevarne un altro in Lugo, oppure fondare in questa sua città nativa un istituto di beneficenza portante il suo nome e la sua immagine in bronzo nel frontone, dedicato ad uno scopo che si riferisca alla presente guerra, ed anche, se si vuole dargli più particolare significato, alla aviazione. Così pure scopo di tale Comitato Nazionale potrà essere quello di dettare le norme per il concorso da bandito e per la nomina della Commissione giudicatrice dei bozzetti.

Lo stesso Comitato Nazionale potrebbe anche riconoscere alla sua dipendenza due sotto-Comitati di carattere esecutivo, uno in Roma pel monumento sul Montello, l'altro in Lugo per l'opera da erigersi qui, ripartendo fra essi in proporzionata misura le somme raccolte dai giornali e per mezzo di altre iniziative.

Ma primo scopo evidente del Comitato Nazionale sarà quello di lanciare da Roma per tutta Italia una parola autorevole la quale ponga in chiaro che tutte le somme raccolte per onorare la memoria di Francesco Baracca devono essere poste, in definitiva, a disposizione del Comitato Nazionale, comunque siano per intanto raccolte, e che non saranno riconosciute altre iniziative se non quelle che conchiudano in tale modo ».

Crediamo che l'idea del sindaco di Lugo debba essere tenuta nel giusto conto. E' necessario difatti — se si vuole fare opera degna — che le iniziative si fondano in una sola autorevole opera.

Il Gruppo parlamentare del Lazio

Il gruppo parlamentare dei deputati della provincia di Roma, costituito già da tempo sotto la presidenza dell'on. Baccelli, riconobbe l'opportunità di ampliare la sua composizione mediante l'intervento dei deputati della città di Roma e dei senatori romani.

All'uopo ha avuto ieri luogo una riunione alla quale hanno partecipato i senatori Guidi, Lanciani, Marchiafava, Scaramella-Manetti, Sili e Tittoni Tommaso, ed i deputati Baccelli, Cajisse, Canevari, Carboni, Guglielmi, Piccirilli, Valenzani e Zegretti. Avevano inviato la loro adesione, scusando la loro assenza, i senatori Cencelli, Colonna Prospero, Colonna Fabrizio, Cruciani-Alibrandi, De Cupis, Gui, Tittoni Romolo, Tommasini e Torlonia ed i deputati Barzilai, Venzi e Veroni.

Dopo una amichevole discussione fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo parlamentare dei senatori e deputati del Lazio si propone di promuovere e tutelare gli interessi di Roma e provincia, mantenendosi in continuo contatto con tutte le autorità e rappresentanze locali e chiamandole anche a partecipare alle riunioni del gruppo, quando se ne ravvisi la necessità ».

Procedutosi quindi alla costituzione dell'ufficio di presidenza risultarono eletti alla unanimità: Presidente senatore Tittoni Tommaso — vice-presidenti deputati Baccelli e Barzilai — segretari senatore Sili e deputato Verni.

Quindi, dopo una lunga discussione, fu incaricata la presidenza di presentare al governo una serie di quesiti e voti sulle seguenti questioni: Requisizione e conservazione di cereali e foraggi — Requisizione del bestiame e conservazione dei buoi da lavoro e delle vacche da latte — Ripartizione degli approvvigionamenti ed ordinamento dei trasporti — Disciplina del taglio dei boschi — Vestiti e calzature a buon mercato.

L'on. Nitti riceve la commissione dell'ass. commerciale agricola romana

La Commissione della Associazione commerciale industriale agricola romana è stata ricevuta stamane dal Ministro del Tesoro on. Nitti.

La Commissione composta dal principe Augusto Torlonia e dei signori comm. Esdra, on. Fortunati, cav. Sonnino, avv. Rinaldi, avv. Alessandri, ha presentato al Ministro l'ordine del giorno votato dall'Associazione stessa il 2 luglio, a proposito della polemica agitatasi circa la funzione delle Banche.

Il processo Lugli a Firenze

FIRENZE, 7. — L'istruttoria a carico del ricchissimo profugo Silvio Lugli il quale nel maggio scorso nella pensione Marino in un convegno amoroso uccideva la propria amante, la profuga signora Virginia Bertrandi, è terminata e il giudice istruttore ha passato gli atti alla Procura del Re per le conclusioni cosicchè presto avremo l'interessantissimo processo alla Corte d'Assise. Il Lugli ha scelto a suoi difensori Giovanni Rosadi e Arturo Vecchini.

Vestiti per due anni in America

NEW YORK, 7.

Uno dei principali negozianti di tessuti e di vestiti confezionati ha dichiarato che esistono negli Stati Uniti riserve sufficienti di tessuti per tutta la popolazione civile, per la durata di due anni. La chiamata alle armi di tanti uomini ha avuto per effetto di lasciare a disposizione della popolazione borghese una quantità di tessuti relativamente maggiore della normale.

Un aeroplano gigantesco

PARIGI, 8.

I giornali hanno da New York:
E' stato provato ieri il primo aeroplano gigantesco americano, il quale sarebbe capace di attraversare l'Atlantico.

Dall'America Latina

(Nostro Servizio Speciale)

Il Messico contro gli Stati Uniti

MESSICO, 7. — *Il Presidente della Repubblica, Carranza, ha inviato a Wilson un telegramma in nome del popolo e del Governo del Messico per la gloriosa data del 4 luglio, facendo fervidi voti per la prosperità della grande Repubblica e per il prossimo avvento della pace e del regno eterno della giustizia e della libertà nel mondo.* (A. A.)

Crisi di Gabinetto al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 8. — *Il Ministero si è dimesso.* — (A. A.)

Il Processo dei "Cascami,,

L'udienza si apre alle ore 9 e domanda la parola la parte civile.

L'avv. *Vitolico* dichiara: Il Ministero delle Armi e Munizioni esibisce il fascicolo dei documenti relativi all'approvvigionamento ed uso per l'Amministrazione militare del cotone per esplosivi.

Il Presidente dà lettura delle risposte pervenute dal Ministero delle Finanze ai quesiti prospettati dalla difesa Pirotta. Da queste risulta che nel 1914 il Ministero della Guerra non si è opposto alla esportazione dei cascami di cotone. In un secondo periodo tenuto conto dei possibili guadagni del Paese, se ne accantonò un quantitativo corrispondente alla metà di quello accertato in deposito presso tutte le ditte. Soltanto in un terzo periodo, sorte difficoltà per la fabbricazione delle polveri impiegando soltanto idrofili prodotti dai *linters* e venuta la necessità di mixare i cascami di cotone bianchi, la concessione dei permessi di esportazione fu subordinata alla condizione che la qualità fosse dal Ministero della Guerra non riconosciuta adatta alla produzione di esplosivi.

Dal 31 dicembre 1917 s'inizia il quarto periodo in cui si decise di revocare ogni concessione.

L'avv. *Fiorante*, esibisce documenti autentici del Governo svizzero dai quali risulta che le 847 balle di avariati furono tutte adoperate in Svizzera e neppure un chilo fu esportato nei paesi nemici.

Esibisce la sentenza della Corte di Appello di Lucca in una causa per diffamazione intentata dal comm. Schweiger e finita con la condanna del diffamatore.

Il P. M. e la Parte Civile non si oppone alla esibizione di questi documenti.

Prende per primo la parola l'avv. *Vincenzo Morello*.

L'oratore inizia la sua orazione affermando che il P. M. ha iniziato questo processo con un esercito raccogliticcio di testi, che alla prova si è completamente disperso tanto che egli oggi cerca uno scampo nella richiesta da lui fatta di perizia.

Questo processo che è sorto in un grave momento di turbamento nazionale ha portato in sè tutti i difetti del grave perturbamento, ma oggi che dall'Adriatico giunge a noi la parola che rinsalda la nostra fede, in quest'aula è un marinaio, il comandante Visco, che fa svanire la nebbia che intorno a questo procedimento si era formata. Ma la perizia nella forma richiesta dal P. M. è improponibile, non è utile, nè necessaria.

E qui l'oratore con stretta dialettica e con forma elevata, facendo l'analisi della deposizione resa dal comandante Visco, dimostra la fondatezza della sua tesi. Conclude il suo dire invocando che il Tribunale — tra un mezzo che potrebbe apparire dilatorio propugnato dal P. M. e la domanda ansiosa che sia resa pronta giustizia agli odierni imputati — sceglierà questa via che è quella della verità.

Prende poi la parola l'avvocato *Carlo Fiorante* del foro napoletano, il quale con sintesi mirabile riassume tutte le risultanze della causa per dimostrare come dalla indagine minuziosa fatta sincera attraverso le armi fornite dal P. M., non sia risultata che la perfetta ed assoluta innocenza di Arturo Schveiger.

Dopo due mesi d'indagini, dopo due mesi di documenti, dopo due mesi di prove si possono salvare soltanto i galantuomini. Ed infatti da questo processo escono gli odierni giudicabili.

Ormai la causa vi è sottratta perchè è stato luminosamente dimostrato che nulla assolutamente nulla di ciò che è stato esportato poteva servire a scopo bellico. Uomini di pura fede, soldati dell'ideale, pongo la parola fine e quella che io, per essere temperante, chiamerò soltanto il mostruoso errore.

L'avv. Fiorante è vivamente complimentato da tutti gli avvocati.

Molti telegrafisti di S. Silvestro.

All'una dopo mezzanotte, si è spenta in Frascati

Madame Vve Clemence Schlesing van der DRIFT

La famiglia addolorata ne dà il triste annunzio.

Roma, 8 luglio 1918.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Il 19 Giugno sull'Altipiano della gloriosa riconquista del Col Rosso, cadeva in combattimento a soli 21 anni

VALENTINO CEAS

Sottotenente del ... Artiglieria Campagna Ufficiale di collegamento proposto per la medaglia d'argento al valore — seguendo nel sacrificio della sua bella giovinezza il fratello MARIO, caduto in epica lotta sulla Livenza. La madre EMILIA MANASSEI CEAS, i fratelli GIOVANNI, tenente di vascello e CASIMIRO, soldato volontario, le sorelle CARLA e GIORGINA in MARTINELLI, il cognato GUSTAVO MARTINELLI, la cognata ADELE RAMORINO, gli zii con l'animo straziato da questo nuovo immenso dolore ne danno il triste annunzio e commossi ringraziano il Comando ed i Colleghi tutti del Reggimento che pietosamente resero gli ultimi onori al caro Estinto.

Roma, Via Boncompagni, 17.

Tutte le Messe che si celebreranno venerdì 19 Luglio nella Parrocchia di San Camillo, saranno in suffragio dell'anima benedetta.

Società Ligure Lombarda

per la raffinazione degli zuccheri

Capitale statutario L.it. 21.000.000 - Emesso e versato L.it. 22.000.000

Sede in GENOVA

Il 27 giugno u. s. ebbe luogo in Genova l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Ligure-Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri; riportiamo la

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

In questa annuale riunione non abbiamo più con noi il nostro amato Vice-Presidente comm. Armando Raggio morto improvvisamente il 16 maggio del corrente anno.

Egli apparteneva da venticinque anni al Vostro Consiglio di Amministrazione e quotidianamente portava a noi il contributo del Suo profondo senso pratico di affari industriali e commerciali, ispirato sempre al bene della nostra Società alla quale era legato dalla più viva simpatia.

Alla Sua Famiglia vada il nostro compianto ed a Lui la nostra gratitudine e l'imperituro nostro ricordo.

Lo scorso Esercizio Sociale si è svolto fra molteplici difficoltà ed incertezze create dallo stato di guerra e che noi abbiamo cercato di fronteggiare nel miglior modo possibile. La produzione dello zucchero si è effettuata in condizioni difficili, sia per lo approvvigionamento delle materie prime, quanto per la deficienza di Personale e la difficoltà dei trasporti. Ci è inoltre mancata la produzione della Fabbrica di S. Vito al Tagliamento la quale, alla fine di ottobre u. s. venne improvvisamente invasa dal nemico. Per fortuna non esistevano in quella Fabbrica scorte di zucchero nè importanti scorte di magazzino. Non è possibile adesso fare delle congetture sulla situazione di quella Fabbrica, ma solo ci auguriamo di potere in tempo non lontano esplicare di nuovo la nostra attività industriale in quella disgraziata Regione.

Perdurando il divieto di raffinazione dello zucchero, di cui al D. L. del 26 aprile 1917, la nostra grande Raffineria di Sampierdarena ha dovuto limitare il suo lavoro alla confezione dello zucchero di Stato. Però, allo scopo di utilizzare le nostre vecchie maestranze e di contribuire nel contempo alla produzione bellica del nostro Paese, abbiamo fatto nel recinto di quella Raffineria un considerevole impianto per la produzione del Nitrato di Potassa, per la confezione delle polveri piriche. E questo otteniamo mediante trattamento speciale dei sali potassici provenienti dalla distillazione dei nostri melassi. Tale impianto è da circa un anno in piena efficienza.

Il Vostro Jutificio ebbe un esercizio abbastanza buono ed abbiamo realizzato utili soddisfacenti specialmente nel primo semestre, ma purtroppo prevediamo imminente la cessazione del lavoro per la mancanza di materia prima che non ci è più possibile di procurarci per difetto di tonnellaggio dalle India. Per scongiurare il licenziamento delle nostre maestranze abbiamo chiesto al Governo di volerci assegnare, come già fatto in via di esperimento, una quantità di juta per la confezione di sacchetti da trincea, ma non sappiamo ancora se la nostra domanda potrà essere accolta.

La Distilleria di Sampierdarena ha avuto ed ha ancora una produzione normale e regolare. Nello scorso Esercizio abbiamo pure attivato una piccola Distilleria Agricola che impiantammo a Montepulciano per utilizzare le abbondanti vinaccie di quella Regione.

Tutto il prodotto dell'Industria Italiana dell'alcool viene collocato sia presso Enti Militari, sia presso privati per disposizioni che vengono emanate dall'Ufficio Centrale *Ampe* a mezzo del Consorzio Italiano Produttori Alcool di cui noi facciamo parte. I risultati finanziari di questo nostro ramo industriale sono stati molto soddisfacenti.

Con molta soddisfazione Vi informiamo pure dei buoni risultati ottenuti dalla nostra Industria delle Marmellate dopo il lungo periodo di paziente preparazione.

Un esperimento su vasta scala da noi fatto a Napoli in un locale preso in affitto, avendoci convinti della convenienza di sviluppare l'industria delle Marmellate in quella regione eminentemente produttrice di ottima frutta, abbiamo senza indugio proceduto al razionale impianto in Napoli di uno Stabilimento il quale entrerà in lavoro fra pochi giorni.

Avremo così in efficienza di produzione le Fabbriche di Saronno, Massalombarda, Milano e Napoli. Contiamo altresì di attivare la produzione di limitate qualità di marmellata a Sampierdarena dove abbiamo materiale industriale e Personale da utilizzare in modo conveniente.

Nel passato Esercizio abbiamo concorso alla fondazione della Società Italiana Prodotti Sintetici la quale industria ha molta affinità con quella Distillatoria. Per il momento il prodotto principale sarà l'Acetone di cui vi sono grandi richieste per usi di guerra, ma noi crediamo che questa industria, coi suoi svariati prodotti, potrà avere sviluppo anche nel dopo guerra.

Abbiamo pure concorso alla costituzione della Compagnia Generale delle Industrie Agricole Meridionali la quale ha fra i suoi scopi sociali specialmente quello della fabbricazione dei Mosti concentrati e del Miele di uva, nonchè la razionale e completa utilizzazione di tutti i sottoprodotti della distillazione.

Abbiamo altresì iniziata la fabbricazione e vendita dei Surrogati di Caffè i quali incontrarono subito il favore del Pubblico; e ciò è ben naturale dato che, disponendo, nelle nostre Fabbriche di Zucchero, di ottime materie prime, possiamo assicurare la costante qualità e genuità del prodotto.

Credemmo ancora di procedere ad un cauto e fruttifero impiego di una parte delle nostre disponibilità contribuendo, insieme ad altri Enti e Personalità Cittadine, all'aumento del Capitale delle Tramvie Elettriche Genovesi.

Al V Prestito di guerra noi abbiamo contribuito con una sottoscrizione di cinque milioni, ed abbiamo pure dato il doveroso nostro concorso a tutte le Opere di Organizzazione Civile, nonchè alla Fondazione Nazionale Industriale per gli Orfani di Guerra ed alla Fondazione Pro Combattenti.

Abbiamo continuato il nostro contributo agli impiegati ed operai richiamati alle armi, ed abbiamo pure sensibilmente aumentato il compenso di caro-viveri al nostro personale in relazione alle sempre più difficili condizioni di vita.

Il Bilancio che presentiamo alla Vostra approvazione ci fa obbligo di darvi speciali schiarimenti su due capitoli, e cioè sul « Valore degli Stabilimenti » e sui « Titoli di proprietà ».

Valore degli Stabilimenti. — La quota di ammortamento sul macchinario, ammessa dal Fisco, è risaputo che non corrisponde a quella che dovrebbe essere in pratica, sia per l'usura fortissima di una certa categoria di macchinario, sia perchè i continui progressi industriali obbligano a mettere fuori d'uso del macchinario ancora in buone condizioni per sostituirlo con altro più moderno. Per queste considerazioni noi abbiamo sempre seguito il sistema di portare a spese di Esercizio l'importo di quel macchinario che veniva acquistato in sostituzione di altro passato fuori uso.

Ma il Fisco non ha voluto, agli effetti della tassa, ammettere questo sano criterio industriale, ed in base ad un recente esame delle nostre scritturazioni ci ha calcolato e tassato come « utile » tutto l'importo del macchinario che noi da tanti anni avevamo portato nelle spese per la complessiva somma di L. 3.085.303,31, ivi comprese le manutenzioni straordinarie sui Fabbricati.

Conseguentemente abbiamo dovuto mettere in relazione con questo nuovo apprezzamento fiscale il valore dei Vostri Stabilimenti aumentandolo di pari somma; ma d'altra parte non essendovi motivo di modificare i nostri criteri di ammortamento, abbiamo portato al passivo del Bilancio la corrispondente somma di L. 3.085.303,31.

Titoli di proprietà. — Seguendo quei criteri di prudenza nei quali Voi ci avete sempre incoraggiati, noi abbiamo per il passato, e quando i Bilanci ce lo consentivano, operato una svalutazione sul prezzo di acquisto dei nostri Titoli di proprietà, pensando che le oscillazioni sui Titoli Industriali essendo facili, e sovente anche molto sensibili, si sarebbe potuto compromettere la saldezza dei nostri Bilanci senza tale prudente svalutazione. Ma anche su questo punto l'Agente fiscale, pure lodando il nostro operato dal punto di vista amministrativo, aggiungeva agli utili l'importo delle svalutazioni Titoli applicandovi pure la relativa tassa di R. M.

Se noi dobbiamo accettare la sentenza del Fisco, dobbiamo d'altra parte portare al Passivo del Bilancio l'importo totale di dette svalutazioni nella cifra di L. 5 milioni 708.012,90; la quale somma costituendo così una riserva per oscillazioni sul prezzo dei Titoli in confronto al prezzo d'acquisto, mette la nostra Società presumibilmente al sicuro di perdite nel caso, che speriamo non avvenga, di un forte ribasso nel corso Titoli di nostra proprietà.

Ben inteso che tutte queste impostazioni hanno esclusiva attinenza agli Esercizi anteriori al periodo bellico.

Le tasse graveranno in misura assai forte sul nostro prossimo Bilancio. Quindi, e poichè la nostra allargata attività industriale ci ha dato un Bilancio soddisfacente, abbiamo portato nelle spese a titolo di tasse da liquidarsi la somma di L. 3 milioni, non dubitando di avere anche in questo il Vostro consentimento.

Il Bilancio chiuso al 31 marzo u. s. nelle sue definitive risultanze presenta un utile netto di L. 3.969.078,31 dopo di avere effettuati gli ordinari ammortamenti.

A termini delle disposizioni Statutarie assegnando il 5 % al Consiglio ed il 5 % al Fondo di Riserva Ordinario, rimangono L. 2.310.000 da assegnarsi alle Azioni a titolo di Dividendo in ragione di L. 21 per azione corrispondente alla media dei dividendi distribuiti nel triennio anteriore alla guerra, e L. 1.262.170,49 da [illegible] a fondo speciale di accantonamento [illegible] ex D. L. 7 febbraio 1916.

Invitandovi a voler approvare il Bilancio e il relativo riparto utili, vi informiamo che il Dividendo sulle azioni sarà pagabile a partire dal giorno 2 Luglio, contro la cedola N. 4, e presentazione dei titoli per la bollatura relativa alla proroga della Società deliberata nell'assemblea Straordinaria del 20 Giugno 1918.

Il Consiglio di Amministrazione

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Dolorosa perdita ha fatto nel corrente anno la Vostra Società colla morte del comm. Armando Raggio.

Consigliere Vostro da molti anni Egli sempre portò nell'Amministrazione sociale tutto il contributo dell'alta Sua competenza.

Certi d'interpretare i sentimenti dell'animo Vostro mandiamo alla memoria dell'amato Vice-Presidente un reverente saluto.

Il Conto economico dello scorso Esercizio chiude con un saldo di L. 3.969.078,31 al netto di tutte le spese ed ammortamenti e delle tasse, per fronteggiare le quali vennero stanziate L. 3.000.000.

Il Conte patrimoniale presenta i seguenti risultati:

Attivo	L. 61.352,549,4[illegible]
Passivo	» 57,383,485,1[illegible]
e quindi un saldo come al	
Perdite e Profitti di	L. 3.969,078,31

Dall'esame del Bilancio presentato al Vostro voto rileverete annotate nella parte passiva riserve per ammortamenti ed oscillazioni Titoli mentre di conseguenza le rispondenti voci del Bilancio della parte attiva « Titoli di proprietà - Valori Stabilimenti e Terreni » presentano un aumento in confronto delle somme annotate nel Bilancio precedente.

Trattasi di ammortamenti straordinari e svalutazioni prudenziali fatte anteriormente al 31 marzo 1914 che per l'avvenuta liquidazione e pagamento della Tassa di Ricchezza Mobile si rendono definitivi nel loro ammontare e quindi da porsi in evidenza nella situazione patrimoniale.

Le verifiche alla Contabilità ed alla Cassa da noi praticate nello scorso esercizio ci hanno sempre accertati sul perfetto funzionamento amministrativo della Vostra Azienda.

Il Bilancio nei suoi allegati è perfettamente rispondente alle risultanze della Contabilità. Siamo quindi lieti d'invitarvi a dare ad esso la Vostra approvazione con un voto di lode al Vostro Consiglio.

Nel rassegnarvi il mandato del quale voleste onorarci Vi ringraziamo della fiducia in noi riposta.

Genova, 10 giugno 1918.

I Sindaci:
Emilio R. Oberti, Emilio Rebora, Giulio Viale.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,25 la parola (minimo L. 2,50).

1) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

BELLISSIMA ingresso libero, per piedaterre, volendo breve soggiorno. Sediari, 10. 10—30414

SIGNORA inglese cederebbe due grande mobiliate uso salottino, cucina. Milazzo 30-3.

B) L. 0,30 la parola (minimo L. 3).

6) OCCASIONI

AUTOMOBILI non inferiore forza 20 HP. compro. Scrivere: Piazza S. Egidio 8, Roma. 16—33371 R

BRILLANTI, gioie, oro, argenteria, acquisto massimo valore. Vicolo Collegio Capranica 4. Ore pomeridiane. 14—33445

C) L. 0,35 la parola (minimo L. 3,50)

9) AVVISI COMMERCIALI

HOTEL Mobilè bene avviato rilevasi contanti. Offerte Fontana, Via Legnano 26, Torino. 12—9108

VILLA principesca sul Lago di Como vendesi 275 mila. Scrivere: Casella Postale 161, Milano. 14—2190 R

11) MEDICINA, IGIENE

MASSAGES, beauté, hygieniques, Mademoiselle Maillard. Milazzo 29 destra 4, ore 3-6. 12—33410 R

D) L. 0,50 la parola (minimo L. 5)

15) CORRISPONDENZE

IL PAPPAGALLO attende la promessa telefonata all'Hotel lunedì o martedì fra le 14 e le 15. 17—0667

TESTA-FASCIATA Villa Borghese fornisca stessa rubrica messo commerciale. Serietà. Pensiori! 11—30405

14 GIUGNO. Veleno intendo m. Pregoti venire Firenze primi agosto. Scriverei metteroi bene d'accordo. Vuoi mandarmi tre volte scrivere? mi perdonerai? (19-23-20) tuo sempre.

14 N 5. Ho ricevuto il tuo telegramma. Sono desolato. Vorrei recarmi subito presso di te. Mi è però assolutamente impossibile per gravi ragioni che poi ti dirò. Per un paio di settimane non potrò disporre di me. Ti prego di comprendere e di scusarmi. Scrivimi presto. Tuo sempre tutto. 48—6671
(Tariffa cent. 50 la parola, inviato diff. L. 4)

4. I. Ricevo due vostre e la promessa di averne ogni giorno è stata una sorpresa che ha rischiarato la tristezza di questi interminabili giorni di indicibile malinconia. Voi solamente che sapete il mio bene grande potete comprendere tutta l'angoscia di questa interminabile lontananza. Tutto il mio cuore con infinita tenerezza, rosella. 58—61479

31 DICEMBRE. Mio pensiero ed affetto grande unicamente a te rivolto. Tesoruccio mio. Spero presto raggiungerti. Tuo per la vita. Mo.

Attilio Innocenti - Firenze

RAPPRESENTANTE delle Ditte — SPAGNOLI PADOVANI e ZUFFI d'Imola, Ravenna; Molini a Cilindri sistemi moderni, Stabilimento di Semola — ATTILIO NOSSARDI e C.o, Quinto al Mare, Molini a Cilindri — Macinazione grani duri e teneri — PAOLO GIURLANI — Lucca, Molini a Cilindri — FRATELLI ROSSI — Novara — Raffineria di Riso e Ditta GIACOMO NENCI, Vicenza — Molini a Cilindri, SOCIETA' MOLINI E PASTIFICIO PANTANELLA, Napoli; rende noto che pel solo periodo della guerra; assume qualsiasi rappresentanza di qualunque articolo ed assume merce in deposito curandone il pronto collocamento, e rilasciando le garanzie che gli saranno richieste, anticipando valuta.

Fisioterapico del Dr. Cerutti

Via Nazionale, 114 (Discesa Magnanapoli)
CURE FISICHE ed ELETTRICHE COMPLETE
RAGGI X
Tutte le malattie delle ossa, articolazioni, ecc. e molte malattie interne, col moderni apparecchi di raggi X, si possono dimostrare (radioscopia) e documentare (radiografia). Tel. 32-10

20 lire, analisi del sangue, Wassermann per la Sifilide — Analisi urina L. 5 — Guarigione radicale degli Scoli — Sifilide. Iniezioni endovenose 914. Primario Istituto Medico — Tritone 66, 20

STITICHEZZA
Pillole Fattori

prodotto serio, innocuo, il migliore
Scatola da 25 pillole L. 1.50, da 60 L. 3,00
Bollo compreso
In vendita in tutte le Farmacie. Opuscolo gratis dai Chimici
G. FATTORI e C. — MILANO.

FRANCOBOLLI ANTICHI
si comprano ad altissimi prezzi
Prima di venderli a SPECULATORI fate offerta a OSCAR D'ALBERO
Via Carminiello a Toledo, 53, Napoli
Compra pure qualsiasi oggetto antico

BAGNO DI ROMAGNA - (Firenze)
Regie Terme di S. Agnese

Acque salso - boro - litio - iodio - bromiche alla temperatura di 43° gradi
Bagni ad immersione, a vapore, fanghi, doccia scozzese

Efficacissime contro tutte le affezioni reumatiche, le monoartriti, poliartriti croniche, deformanti, ecc.; contro la gotta, l'uricemia, la renella, i reumatismi muscolari, postumi di fratture, lussazioni, contro la lombaggine, la sciatica, malattie della pelle, ecc. ecc.

ACCESSI
DA BIBBIENA — Servizio automobilistico giornaliero, due corse (1ª corsa ore 8,30 — 2ª corsa, ore 15,10).
DA CESENA — Servizio automobilistico giornaliero. Corsa (ore 7,30).
DA FORLÌ — Servizio automobilistico fra Meldola e S. Sofia — Fra S. Sofia a Bagno servizio postale.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi alla Direzione delle Terme

Artritismo significa vecchiaia!

I giovani possono facilmente curare e prevenire questo malanno ed i vecchi ritardarne le fatali conseguenze con una buona cura di

FOSFORMOL-JODATO

Il preparato jodico più assimilabile, più attivo, più efficace. È l'unico che non produce mai fenomeni d'intolleranza. Si prepara a gocce (Peptonato di Jodo e Fosformol) e per iniezioni (del tutto indolori) e si vende nelle buone Farmacie a lire 4,00 oltre la tassa di L. 0,40, il flacone contagocce di 50 gr., o la scatola di 16 fiale. — Per posta raccomandato lire 4,80. — Chiedere l'Opuscolo al Dr. M. F. IMBERT — Via Agostino De Pretis, 62-T - NAPOLI.
Deposito per Roma: Fratelli FIOCCHI, Piazza Venezia, angolo via Giulio Romano, A.